

Pierantonio Marone



il fuoco non perdona

Romanzo

Personaggi

Giorgio Vitalie	allievo pompiere informatico
Luis Braconier	capitano dei pompieri
Eric Fantinot	caposquadra pompieri
Lulien Martin	pompiere scelto
Olivier Xavie	pompiere e cuoco
Alban Samonik	comandante distretto di Marsiglia
Luise Dandrè	colonnello forze speciali a Lione
Ferdinando Derie	primo ministro servizi interni
Aldo Lecches	ministro della giustizia
Ambra Delphi	comandante agenzia centrale Parigi
Lambert Ross	vice sezione affari interni a Parigi
Mirelle Soiz	ballerina e ragazza di Ross
Florian Dignot	comandante della forestale
Alban Canuto	brigadiere della forestale
Giacob Naderi	commissario della gendarmeria
Felix Gutrac	brigadiere di polizia
Herbert Medenic	sindaco di Sault
Andrè Nabonc	vice sindaco di Sault
Brignak Mesandè	banchiere ad Avignon
Enrico Curri	magistrato a Marsiglia
Gustav Rembru	governatore della Provence
Elvire Mesandè	segretaria tutto fare
Ettore Ziko	avvocato e vice governatore
Marina Medenic Rembru	moglie del governatore
Alexander Rembru	studente in vacanza
Renè Durant	ragazza di Alexander
Dumas Berdot	giovane pecoraio
Barbapan	agricoltore e datore di lavoro
Puason	tuttofare nella fattoria
Anselme Curdier	giudice minorile
Antoine Soucelti	direttore scuola superiore
Madlen Macony	insegnante d'ecole
Giacomo Durant	vagabondo



Capitolo Primo

Erano le cinque del mattino quando il campanello d'allarme suonò ripetutamente nella caserma dei vigili del fuoco di Sault, facendo scattare in piedi i pompieri di servizio. Con decisione s'infilavano gli stivali e la giubba e via giù per la pertica d'acciaio e portarsi veloce accanto ai propri mezzi già pronti col motore acceso. Appena saliti sopra gli automezzi partivano a sirene spiegate per le vie della cittadina, svegliando i sonnambuli restii alle voci di un probabile pericolo di un fuoco nelle vicinanze. Gli automezzi dei vigili del fuoco con le luci blu lampeggianti, strombazzando nel chiedere strada per la premura nel recarsi nella località De la Nesque, dov'era scoppiato un grosso incendio nei boschi di faggio e abete sulle pendici del monte Venatesian. Una località paesaggistica molto rinomata, dov'era nato l'incendio e sembrava più che sicura, di natura dolosa l'incauto fuoco e non per il caldo estivo era scoppiato. Qualche piromane sovversivo aveva appiccato il fuoco alla sterpaglia nella notte e in fretta si era propagato rapidamente su per la montagna, sospinta dal vento Mistral che soffiava da giorni nella regione, seguendo l'ampia valle del fiume Rodano.

La località interessata, distava una ventina di chilometri da Sault, e in breve tempo le due motopompe erano già giunte sul posto nel prendere posizione. Tutto era più che bene coordinato, velocemente ognuno dei vigili si erano già messo in azione, srotolando le manichette, che si indurivano appena dopo per la pressione che la cisterna inviava ai pompieri che reggevano la lancia, indirizzando il getto nel punto di maggiore concentrazione dell'incendio. Le fiamme rubava metro per metro terreno e si diffondeva abbastanza rapidamente, su un vasto fronte di fuoco ben avviato a bruciare ogni cosa che incontrava sul suo cammino distruttivo.

La preoccupazione maggiore dei pompieri era di evitare che le fiamme non avvolgono le prime case coloniche sparpagliate nei paraggi, dove gli abitanti avevano già abbandonato le abitazioni all'inizio dell'incendio, preoccupati purtroppo dal fuoco che veniva sospinto dal forte vento.

Il corpo forestale e molti valligiani erano già al lavoro da ore, nel tentare di spegnere l'incendio con rami e quant'altro per fermare l'avanzata

distruttiva. Stavano arrivando anche dei volontari accorsi da una località turistica poco distante oltre la gente del posto disperata e arrabbiata contro i presumibili vandali dispettosi a creare danni irreparabili.

Il caposquadra dei pompieri stava dando le varie direttive a due gruppi di autopompe in loco e se proprio occorreva altra man forte, avrebbe sollecitato via radio l'aiuto dei colleghi del distretto di Carpentras che avrebbero potuto fronteggiare meglio il fuoco dall'altro lato della catena montuosa. Ma al momento sembrava che potevano farcela a fronteggiare e bloccare l'avanzata del fuoco. Il danno maggiore l'aveva già fatto il fuoco nella notte e il bosco era stato decimato paurosamente, pertanto ora il fuoco sospinto dal vento che si era girato di traverso, stava distruggendo le fertili campagne di lavanda pronta al raccolto.

Guardando con il cannocchiale il comandante dei pompieri, aveva scorto più in alto dove il fuoco aveva invaso e bruciato ore prima, la vasta conca tra i monti, che nei giorni addietro un gregge di pecore avevano pascolato e buona parte degli ovini erano ormai morti e carbonizzati, essendo rimasti intrappolati nella stretta gola senza uscita e la paura senz'altro, aveva fatto il resto. Il comandante Braconier aveva chiamato una giovane recluta da poco giunto da Lione dal centro addestramento pompieri: < Vitalie! Prenda il fuoristrada e aggiri il fronte di fuoco e provi a vedere se può raggiungere lassù... vede quella gola? Se per caso vi sono dei superstiti? Il gregge sembra decimato dalle sagome sparpagliate e annerite, dove c'era prima un bel prato verde... Vada e mi tenga informato con la radio di qualsiasi cambiamento del vento? Per fortuna da quella parte è ormai passato il peggio e il fumo si propaga verso est, non vi sarà pericolo d'intossicazione. Tenga sempre accanto la maschera antigas. Non si sa mai! Almeno avremo una vedetta che ci indicherà lo spostamento delle fiamme sull'altro versante, dove il fumo ci impedisce di vedere. Tra poco arriveranno degli elicotteri per irrorare con acqua la zona incendiata... Faccia attenzione, mi raccomando! > lo motteggiò.

< Signor sì! > rispose Giorgio Vitalie, mentre montava sulla jeep, imboccando deciso la mulattiera non intaccata dal fuoco e aggirava la vasta zona dove il fuoco aveva fatto tavola rasa. Capendo che era partito da quel lato il fuoco, senz'altro dato di proposito, *“la cattiveria umana non ha mai fine”*, immaginò. Ogni tanto si fermava a controllare con il cannocchiale la situazione, evitando d'infilare un diverso percorso che l'avrebbe portato nel braciere. Per fortuna aveva il vento che soffiava alle spalle, da permettergli di avere la visuale abbastanza libera, solo l'odore

dell'incendio passato era presente, non si era salvato un filo d'erba, dalla voracità delle fiamme aiutate dal forte vento. Poi, ad un certo punto la mulattiera era finita a ridosso della montagna e a quel punto Giorgio si incamminò a piedi con la radio in mano e la maschera fissata alla cintura e nell'altra il cannocchiale ad evirate sorprese, di tanto in tanto scrutava il fronte di fuoco che si allontanava e quella situazione di presumibile tregua era già una buona cosa al momento.

Poi ad un certo punto Giorgio sentì una voce che urlava tra le rocce di lato e alla fine scorse un giovincello che gesticola e fischiava per farsi scorgere dal pompiere, che saliva il sentiero ghiaioso verso l'alto. Giorgio rimase sorpreso di vedere quel vispo ragazzino per nulla spaventato, assieme a lui il fedele cane pezzato e due pecore e due agnellini che il ragazzo teneva uno stretto sotto braccio e l'altro in spalla di traverso, tenendolo fermo per le zampe, mentre diceva a voce alta, con una tonalità felice: < Finalmente! Ben arrivato pompiere! >

< Sei solo? Ci sono altre persone con te?... > gli chiese Giorgio.

< No, sono solo! Come vede...Di quello che rimane di duecento ventuno pecore da tenere d'occhio? > rispose allargando le braccia.

Mentre Giorgio si metteva in contatto con il campo base: < Comandante! Qui ho trovato un giovane pastore... due pecore un cane e due agnellini... Li porto giù con me! IL fronte di fuoco sull'altro versante a ripiegato verso nord... L'elicottero mi sa che non basta per spegnere la zona... Ah, bene! Sta arrivando un Canader e un altro elicottero in aiuto... Sì, qui il gregge è stato veramente decimato è un macello di carcasse abbrustolite... Peccato... Arrivo! > poi rivoltosi al giovane nel chiedere: < Ma dove sei riuscito a ripararti con sto putiferio d'inferno? >

< Devo ringraziare Willy che ha trovato una grotta nascosta e il vento ha deviato i fumi dell'incendio da permetterci di respirare... Faceva abbastanza caldo... ma alla fine è andata bene. Mi sa, che il padrone mi sbatterà fuori, visto che ho lasciato finire arrosto le sue pecore... Ma è successo tutto di colpo e Willy quando s'è accorto mi ha fatto capire che non si poteva far nulla, le pecore erano impazzite nello scappare da ogni parte, come oche marine! Il vento poi, a fatto il resto... Accidentaccio! > spiegava il giovane pecoraio al vigile del fuoco sorpreso.

Mentre Giorgio raccontava al comandante la peripezia del giovane pastorello: < Custodiva il gregge e si è salvato per miracolo infilandosi in una grotta scovata dal fedele cane... Assieme a due pecore e due piccoli agnellini presi sotto braccio... Un vero miracolo! > Ed era ciò che Giorgio

stava spiegando al comandante giù a valle, comunicandogli inoltre la situazione del fuoco: < Comandante dovrebbe spostare gli uomini, verso destra... La oltre il debole fumo il fuoco è maggiore e mi sembra che ripieghi verso quel gruppo di case a un centinaio di metri più a valle! >

< Parbleu! Non ci si riesce ha vedere un accidenti da questa parte! > rispose il capo: < Rientra che ci occorre una mano... Se lì non c'è più nessuno carica il ragazzo e tornate qui di volata! > borbottò preoccupato.

Giorgio fece segno al ragazzino di salire in auto: < Dai sali sopra con il tue gregge! Torniamo a casa... > faticando a caricare le due pecore spaventate, invece Willy aveva già intuito che il viaggio di ritorno sarebbe stato piacevole guardare dal finestrino il paesaggio abbrustolito e con un balzo si era già sistemato nel posto migliore. Poi mentre il pompiere avviava il fuoristrada chiedeva al ragazzo: < Come ti chiami! Io sono Giorgio... > porgendo la mano per diminuire quel distacco da superiore.

< Dumas Berdot, signor Giorgio! E grazie per il vostro soccorso... >

< E' il mio compito cercare di salvare il prossimo... I tuoi genitori saranno in pensiero con questo incendio capitato? >

< Non ho genitori... Mai conosciuti e visti... Vengo da un istituto d'Avignon e il signor Barbapan, mi ha preso a lavorare per curare le sue pecore... ma ora sono belle che fritto! Quello mi rispedisce all'istituto senza un euro di paga? Forse è meglio così... All'istituto mi facevano sgobbare, ma il pranzo almeno era abbondante. Qui una baghetta di pane duro, formaggio vecchio e un paio di mele e via su per il monte con acqua e vento per diversi giorni e al ritorno un po' di brodaglia che quella megera di moglie preparava e via a dormire nella stalla tra le pecore. Ma almeno là ero un po' al caldo e Willy vicino come amico. Ecco tutti qui quello che dovrei fare, anzi dovevo, senza paga adesso, senz'altro? Avrei dovuto andare a scuola, ma Barbapan fa il sordo, dicendo che sono già troppo istruito per guardare le sue pecore... Che tirchio quello! >

< Accidenti! Cose del medioevo?... Quanti anno hai Dumas? >

< Dodici anni signore! > rispose tranquilli.

< Dumas, per cortesia smettila col signore e chiamami soltanto Giorgio... d'accordo? > mettendosi la mano in tasca e nel tirare fuori una tavoletta di cioccolato e passarla al ragazzo, che stupito le fissava, nel non sapere se prenderla o cos'altro dire, nel rispondere poi: < Per me Giorgio? E da tanto tempo che non assaggio del cioccolato... Grazie! > aprendo l'involucro e prendendone un pezzo per se e un piccolo pezzo per Willy, che gli leccava la mano da buon amico.

Giorgio era rimasto colpito da quel gesto insignificante di una grande solidarietà che il giovane dimostrava con il fedele cane e si compiacque per quell'affetto sincero. Poi provò a chiedere ancora incuriosito: < Ma veramente ti trattano a quel modo con una filone di pane e un po' di formaggio fatto in casa? Mah, quel Barbapan ha dei figli o sei l'unico dipendente come pecoraio?.. >

< Non ha figli, è troppo tirchio anche per farli? Ha una discreta fattoria qua attorno? > spiegò sorridendo, nel riprendere a dire: < La fattoria rustica è ha San Gean, in vallata con pecore che alleva per la lana, oltre la carne ovina per le festività e diverse capre per produrre del formaggio caprino casareccio, da vendere ai turisti di passaggio. Ma adesso con questo grosso danno, non so come reagirà? Immagino che la colpa è soltanto mia che non sono rientrato subito a casa... Puff! > sbuffò.

< Calma Dumas! Ogni cosa a suo tempo... dobbiamo ancora vedere chi ha appiccato il fuoco? E poi vedremo come si procederà coi verbali... Eccoci al campo base! Così si usa dire nelle varie nostre emergenze! >

< Mi piacerebbe poter fare il pompiere da grande! Da lassù quando ho visto le vostre luci blu che lampeggiavano e le sirene accese... Non so bene cosa ho provato dentro, nel vedervi giungere in soccorso. Ma mi sentivo felice dicendomi da solo: Ecco cosa voglio fare da grande, il vigile del fuoco che spegne i fuochi e salva la gente... >

< Penso che lo puoi fare! Sei giovane e qualche anno di studi poi un corso di salvataggio e ha diciott'anni puoi arruolarti. >

< Veramente? Allora dovrò andare a scuola... Giusto? >

< Certo, certo! Ora però aspetta qui in auto, vado dal mio capo. >

Il caposquadra Fantinot si stava consultando con il comandante per dare le varie coordinate ai velivoli sopra di loro, che irrorassero meglio la zona incendiata. Urlando alla radio per farsi sentire.

Quando Giorgio fermò la jeep accanto al gruppo a consulto, veniva subito richiamato dal comandante: < Vitalie, lasci pure il ragazzo in auto e vada a dare una mano a sbloccare il time di quell'autopompa n°2, so che lei è esperto di elettronica. Si è bloccata sull'arresto e nessuno sa il perché non riparte? Ci mancava anche il time e l'elettronica per intoppiare la già complicata situazione in cui ci troviamo adesso... Accidenti! > sbottò il comandante sull'adirato, capendo che qualcosa gli stava sfuggendo di mano, in quell'incendio che prima appariva semplice da sbrogliare. Mentre uno dei due caposquadra stava comunicando via radio con il comandante

del Canader in azione: < Tenente, deve irrorare su quel costone, dove i miei uomini non possono accedere... Grazie! >

Intanto Giorgio si era infilato sotto il cruscotto dell'autopompa bloccata e in un baleno disattivò il temporizzatore che dava i numeri e subito la pompa riprese a funzionare a pieni regimi. Poi, stava cercando il suo casco messo prima sull'auto del capitano, quando la voce di Dumas risuonò alle sue spalle: < Ufficiale Giorgio, cerca questo? Era caduto a terra...> mostrando il casco che porgeva al pompiere. Giorgio si prese il casco da pompiere e se lo infilò sul capo, nel dire: < Grazie giovane aiutante! Comunque dovevi rimanere accanto al tuo ridotto gregge? > gli domandò a rimprovero. Mentre il ragazzo sorrideva nel rispondere: < Non vi sono problemi, ho detto a Willy di tenerli d'occhio. >

< Pensi veramente che esegua l'ordine? > chiese sorridendo.

< Certamente c'intendiamo a meraviglia. Solo con me esegue ogni ordine. Barbapan lo maltrattava e voleva eliminarlo, ma io ho dimostrato che il cane non è stupido, basta soltanto dialogare e lui ubbidisce. >

< Ma adesso che hai perso il gregge co... > ma venivano interrotti dall'arrivo del contadino Barbapan tutto incavolato e si stava avventando sul ragazzo urlando: < Piccolo bastardello che non sei altro! Hai lasciato bruciare le mie pecore!? Te le farò pagare tutte... > tentando di afferrarlo, mentre Dumas si riparava dietro al pompiere che d'impulso prese per un braccio il contadino e lo minacciò: < Non provi ha toccarlo!... Dovrebbe vergognarsi, ha lasciare un giovane ragazzo solo sui monti per badare alle sue pecore. E' da denunciare per abbandono di minori ha fare dei lavori da grandi. Se vi era qualcun'altro assieme, forse il suo gregge non si perdeva per la paura e finire nel trovarsi in mezzo al fuoco. Mi ha compreso? >

< Sei licenziato!..Ti rispedirò all'istituto! > andandosene via incavolato, senza rispondere al vigile del fuoco. Poi accanto alla jeep dei pompieri Barbapan e un altro uomo tentava di prendersi le rimanenti pecore, ma Willy ringhiando li bloccò deciso. Dumas corse a fermare Willy e permettere al padrone di prendersi le pecore, mentre urlava contro il cane: < Ti farò prendere dagli accalappiacani e una bella puntura è sei finito, bastardo, come quel buona nulla che t'insegna a mordere! > protestò.

Mentre Giorgio arrivato alle spalle del ragazzo e consigliava deciso al contadino: < Sarà meglio che se ne vada, prima che sia io a denunciarlo per soprusi su minori! Comunque ne ripareremo... M'ha compreso? >

Capitolo Secondo

Era mezzanotte passata, quando il primo turno rientrava al reparto, lasciando altri colleghi pompieri, arrivati da Avignon e da Arles in aiuto a fronteggiare l'incendio non ancora domato. Avendo dovuto fronteggiare il forte vento Mistral, che non dava tregua e portava con se bronzi di fuoco a innescare nuovi focolai tra le campagne secche della zona.

Pertanto stanchi e affamati si sarebbero rifocillati e riposando qualche ora per riprendere poi, la lotto iniziata al giorno prima.

Giorgio aveva chiesto al comandante se potevano al momento tenere con loro il il giovane pastorello, visto l'andamento del datore di lavoro incavolato e voler addossare ogni colpa al giovane dipendente: < Dumas per questa notte starai qui in caserma e poi vedremo, d'accordo? >

< Veramente, il comandante Braconier ha permesso che resti qui con voi questa notte?... Grazie Giorgio per l'interessamento! >

< Vieni con me di sopra, dove ti puoi lavare un poco e ti darò una mia maglietta pulita. Poi torna giù da basso a mangiare qualcosa con noi. >

Dumas seduto nelle lunga tavolata dove i tanti vigili del fuoco stavano discutendo animosamente sull'andamento dell'incendio ancora non domato e di tanto in tanto il cuoco Olivier di turno, rifocillava tutti senza ricevere brontolii per le pietanze troppo crude o cotte, come al solito. Ma al momento la fame era tanta che tutto andava più che bene, purché fosse abbondante. Poi Olivier arrivò accanto al pastorello e gli chiese: < Come ti chiami? Vuoi ancora un altro pezzo d'arrosto ragazzo? >

< Mi chiamo Dumas Berdot e grazie ancora per la buona cena. Se le cresce qualcosa lo gradirei volentieri, signore! >

< Dumas io sono Olivier e basta, eccoti una buona razione e mangia che cresci in fretta. Qui non abbiamo molto tempo per i complimento, la sirena suona sovente e via con un panino in mano. Perciò bisogna muoversi o si resta a digiuno. > brontolò ridendo.

< Oliviere, per cortesia se le avanza qualcosa lo posso dare a Willy è un bravo cane senza pretese, mangia di tutto, ma solo se glielo do io. Non è che non si fida, aspetta un mio ordine per accettare... > spiegò Dumas.

< Però, è un cane di parola! Adesso ti preparerò una buona ciotola

per Willy, che da quel che si dice, ti ha salvato la pelle. Giusto? >

< Certamente Olivier! Con Willy abbiamo un filing molto sentito. >

Poi arrivò Giorgio nel spiegare al ragazzo: < Di sopra ti ho preparato una brandina per dormire e domani vedremo al resto. Ho messo un tappetino accanto per Willy, sapendo che siete inseparabili! Termina pure di mangiare, io vado a coricarmi un poco, sono di turno alle sei del mattino, per una nuova uscita e tentare con gli altri di mettere a tacere 'sto benedetto fuoco d'inferno! > borbottò Giorgio. < Notte ragazzi! >

< Buon riposo! Ma devi accelerare per guadagnare qualche ora! > risposero i compagni e piano piano poi, se ne andavano tutti a riposare.

Giorgio era appena uscito dalla doccia che Dumas era arrivato nella camerata dove altri pompieri dormivano già e russavano alla grande. perciò sotto voce chiedeva a Giorgio: < Domani mattina potrei usare la doccia e lavarmi per bene, dopo giorni di montagna, puzzo come le mie ex pecore? Anche Willy ha bisogno di una buona rinfrescata... Se posso? >

< Ma certamente! Qui nel mio armadio troverai del bagno schiuma e asciugamani, prendi ciò che ti serve Dumas. Buona notte! >

Mentre Willy leccava la mano a Giorgio, senz'altro per ringraziarlo. Giorgio si abbassò accanto e provò a dire sottovoce: < Abbi cura del tuo padroncino Willy! Sei adorabile... Notte! > e si coricò osservato dai due, poi Willy si avvicinò al viso di Giorgio a guardarlo con un leggero suono impercettibile ma comprensibile, come per dire d'accordo. Poi si sistemò sul tappetino e appoggiò il muso tra le zampe a riposare tranquillo.

L'orologio sul comodino stava per suonare la sveglia per Giorgio, ma Willy era già lì accanto e leccò leggermente la mano di Giorgio penzolante dalla branda, nel svegliare il giovane pompiere.

Giorgio si destò subito, proprio quando la sveglia stava per suonare e la fermò per evitare di svegliare tutti, ancora stanchi per la giornata passata. Poi, si girò e accarezzò Willy: < Grazie per avermi svegliato amico! Devo proprio andare il lavoro, mi aspetta. Tu torna pure a dormire e grazie ancora! > mentre si vestiva di fretta infilando la giubba e via una scivolata oltre la lucida pertica inox. Mentre dall'alto Willy lo guardava con un leggero abbaiare di saluto. Giorgio alzò il braccio in risposta.

Le autobotti erano già state ricaricate d'acqua e quant'altro, Giorgio e compagni salirono sui mezzi e partirono per dare il cambio ai colleghi in una nuova lotta al vasto incendio.

Appena giunti sul posto trovarono varie autorità della regione Provence a

discutere sul modo migliore per estirpare quell'incendio pericoloso. Il sindaco Medenic stava dicendo: < Dignot lei come capo della forestale ha visto se il fuoco si è arrestato un poco? Braconier il comandante dei vigili dice che occorre un massiccio intervento dall'alto... >

< Al momento è stato bloccato sul pendio. Se il vento cala un poco si potrà arare una striscia di terra per fermare la corsa delle fiamme. >

< Per caso commissario Naderi ha scovato il piromane! > chiese Dignot, mentre il brigadiere Gutrac interveniva a riferire: < Ho fatto un piccolo sondaggio nel circondario e tutti quanti hanno visto e immaginato niente, nulla di fatto al momento, solo il rumore di una moto che correva via veloce. Le due persone sospette erano al fresco in cella ad Avignon, pertanto brancoliamo nel buio? > spiegò la situazione da esperto.

Giorgio aveva il compito con la jeep di aggirare la parte dell'incendio e dare le varie coordinate agli aerei che facevano la spola tra il mare e le zona da irrorare per spegnere l'incendio. Pertanto stava per partire con l'auto, quando il commissario della gendarmeria lo stava superando per prendere la propria auto, Giorgio si ricordò di un particolare visto e lo fermò: < Commissario Naderi se le do un numero di targa, può controllare ha chi appartiene senza creare allarmismi! >

< Perché, ha notato qualcosa di sospetto? Lei è... del gruppo pompieri di Avignon? > chiese incuriosito dal nuovo vigile del fuoco, dal viso sconosciuto tra i locali vigili.

< Sono Giorgio Vitalie e sono stato assegnato da poche settimane al reparto di Sault. Volevo dire che ieri nel recarmi a controllare quel gregge decimato dalle fiamme ho notato dall'alto mentre ero in contatto con il Canader e gli indicavo le coordinate giuste. Insomma, ho visto una moto che si aggirava dalla parte non intaccata dal fuoco e il conducente controllava con un cannocchiale le varie nostre operazioni di spegnimento. Ma il fatto più curioso, mi sembrava dai gesti che faceva era seccato per il buon andamento allo spegnimento. Il viso non ho potuto vedere per il casco, ma la targa della motocross l'ho rilevata. Ecco il biglietto dove l'ho scritta. Spero che possa servire commissario... >

< Grazie pompiere Vitalie! Controlleremo, può darsi ch'è uno del posto, un contadino incavolato per le perdite subite, o magari è il nostro uomo che controlla se il suo lavoro prosegue per bene... le saprò dire. Salute Vitalie! > montando in auto.

Capitolo terzo

Giorgio per tutta la giornata si era spostato in continuazione portandosi in alto sulla cresta De la Nesque e poter dare le varie coordinate giuste agli aerei per spegnere quel maledetto incendio. Finalmente poi, verso sera sembrava essere domato quell'incendio, oltre al vento che si era un po' placato aiutando le tante persone che si era messe di buona lena a lavorare senza sosta, per arginare le fiamme e vincere la lotta. Purtroppo un paio di case erano andate distrutte dalle fiamme divoratrici, per fortuna al momento non vi erano feriti tra le persone e i militari accorsi. Soltanto un gregge finito bruciato e due cerbiatti finiti nella trappola di fuoco. Quello era il primo resoconto del dopo disastro.

Era l'una di notte quando Giorgio rientro al reparto stanco e affamato. Passando dalla cucina dove trovò una gradita sorpresa. Olivier e Dumas erano al lavoro a riassetare la cucina dopo aver lavato piatti e pentole. Dumas aveva preparato sul tavolo la cena appena riscaldata, avendo sentito il rientro dell'amico Giorgio con la jeep e Willy che scodinzolava tra la gambe di Giorgio a salutarlo per il rientro.

< Grazie a tutti amici per avermi aspettato! Ho veramente una fame addosso, che mi sarei mangiato un bue oggi, la sul monte Nesque! > mentre si abbassava ad accarezzare Willy per l'affetti che gli dimostrava e poi una lavata di mani e subito a tavola con la fame che aveva in corpo. Mentre Dumas gli chiedeva: < E' stata una giornataccia, vero? >

< Lo puoi dire forte, una giornataccia!... E tu cosa hai fatto... Vedo che stai aiutando Olivier qui in cucina? >

< Ho chiesto il permesso al comandante se potevo aiutare il cuoco con questa emergenza fuoco. E mi ha permesso al momento, fino a nuova sistemazione o al ritorno al collegio di Avignon? Ecco tutto qui Giorgio! >

< Al momento è già una buona soluzione Dumas! >

< L'ho detto al comandante che in cucina mi andrebbe bene un aiutante e se qualcuno s'interessa forse si potrà far qualcosa? > confermò Oliver scuotendo il capo. < Poi oltretutto qui il ragazzo ha il tempo di andare a scuola e nelle ore libere aiutarmi. Non sarebbe poi tanto grave sistemare un ragazzo che ha voglia di lavorare. Gli assistenti sociali non si sono mai interessati di un ragazzo dodicenne a condurre le pecore al pascolo tutto da solo. Mai nessuno si è interessato? Perciò adesso non si

può tenerlo come mascotte della nostra caserma dei pompieri? > espose Oliver convinto. Facendo restare i presenti a bocca aperta, non accorgendosene che proprio in quel momento il comandante era arrivato alle sue spalle e aveva ascoltato il suo esposto, poi provò a dire: < Ma bravo Olivier! Non immaginavo che te la prendessi a cuore la situazione del nostro Dumas. Una mascotte in caserma? Si chiede un po' troppo?... >

< Mi perdoni comandante, ma non vedo cosa ci possa essere di così difficile ad aiutare un giovane che ha tanta voglia di lavorare... > sbottò Oliver, aiutato da Giorgio che s'intromise a dire a sua volta: < Poi Dumas ha già le idee chiare in testa, studiare e appena giunto all'età giusta arruolarsi nei vigili del fuoco. Vero? > rivolgendosi al giovane un po' confusa da tutto quel parlare, poi alla fine un po' timidamente rispose: < Sì, in verità mi piacerebbe diventare un vigile del fuoco. Se poi lei comandante mi può aiutare ha fare il percorso giusto le sarei grato... Se tutto questo non arrechi complicazioni, altrimenti dovrò tornare all'istituto Grandor di Avignon. E là non è che vanno tanto per il sottile con noi ragazzi soli? > espose Dumas più che sincero sui fatti.

< Non ti posso promettere nulla al momento, ma vedremo cosa possiamo fare per avverti come allievo qui nella nostra caserma... Vedremo! Ora andate a riposare ch'è tardi ragazzi... Buona notte! > andando via, con i saluti ricambiati da loro: < Buona notte capo! >

Appena uscito il comandante Dumas esplose felice nel dire : < E' la più bella cosa sentita dire in dodici anni. Yahoo! > esplose abbracciando Giorgio, dicendo: < Te ne sono infinitamente grato! Devo ricredermi sui miei pensieri, perché dal primo momento che ti ho visto su quel sentiero presso il passo Fagol, ho avuto la sentita percezione di qualcosa, che va al di là dei soliti pensieri immaginati, ma di qualcosa di reale e veritiera la tua presenza. Qualcosa che mi avrebbe salvato da quella squallida vita da pastore che avrei dovuto portarmi sulle spalle per molto tempo. >

< Da quando Dumas, sai di essere un chiaroveggente? >

< Mai stato! Soltanto che la tua presenza come salvatore uscito fuori dall'inferno di una nottata di fuoco, mi ha reso le idee più chiare e il primo pensiero è sempre stato il più giusto. Ecco tutto qui ciò che ho immaginato nel vederti arrancare lassù tra massi Giorgio! >

< Molto bene! Ho capito qui si parla troppo difficile per un cuoco. Buona notte ragazzi, vado a dormire... domani sarà un'altra giornataccia. >

< Buona notte anche a te Oliver! Grazie per tutto! >

< Di che? Sono soltanto un cuoco... Notte! >

Capitolo Quarto

In mattinata Giorgio si recò a colloquio con il comandante e i capi gruppo del reparto pompieri, dove si stava svolgendo un breve briefing d'informazione da redigere poi, sui verbali annerenti all'incendio.

Appena entrato nell'ufficio del comandante, Giorgio ebbe una vaga sensazione per qualcosa andata di traverso, qualcosa però, che lo riguardava? Ma da buon volpone fece finta d'ignorare quegli sguardi inquisitori dei colleghi. Poi il capo gli domandò deciso: < Vitalie, sa qualcosa di un centauro in motocross, visto nell'incendio di questi giorni tra la campagna? > aspettando tutti quanti, una risposta plausibile espressa dalla nuova recluta al reparto?

< Certamente capo! Ho chiesto al commissario Giacob Naderi di investigare sulla targa che ho fornito. Mi sembrava un tipo sospetto dal suo comportamento l'altro giorno. Ecco è tutto qui la mia segnalazione? >

< Certo! Ma quella era la targa della moto di Alexander Rembru, il figlio del famoso industriale, nonché ministro e governatore della nostra regione, la Provence. Il dottor Gustav Rembru! Comprende Vitalie la notizia di appartenenza? Se per caso viene diffusa dalla stampa succederà un putiferio per niente! Poi ancora non si sa bene chi la conduceva al momento? Quanto sembra il figlio del governatore si trova in vacanza in Corsica... pertanto, sarebbe da accertare se per caso è stata rubata la moto e qualcuno incuriosito ha fatto un giro da quelle parti? > espose serio.

< Perfetto! Se la polizia conosce già il risultato cosa serve questa vostra riunione? > Sbotto deciso Vitalie, capendo che qualcuno non garbava la sua notifica e molti altri temevano delle ripercussioni da parte del governatore, se si tocca la sacra famiglia quello era il guaio... Mentre Fantinot commentava: < Tutti quanti preferiamo aggirare la situazione. Poi cosa c'è di male segnalare una targa, ed è la polizia che deve vagliare le varie considerazioni e non obbligare noi ha togliere dalla brace dai loro caldi compiti investigativi? >

< Certamente hai più che ragione Eric, ma lo sai più che bene che tutti vogliono lavarsi le mani e lasciare gli altri a sbrogliare le rogne. >

< Capitano! > sbottò Vitalie serio: < Io ne commento il fatto e non ritiro la denuncia. Ho visto bene la targa e la ridico. Poi aspetta ad altri

verificare chi montava in sella al motocross e mi sembra che non è compito dei pompieri investigare? Penso di essermi spiegato bene. E visto che siamo in tema di spulciare le pulci? Vi chiedo subito qui davanti a tutti... Vi sto sulle palle per caso? Altrimenti ritorno al reparto a Lione! Ho fatto soltanto un favore al colonnello Dandrè se sono qui adesso... Cosa rispondete signori? > chiese deciso Giorgio, incavolato per la brutta piega presa dai colleghi per paura di perdere punti in classifica alla fine dell'anno e guarda caso sarà il governatore ha distribuire commiati e benemeriti. Poi avendo nominato il colonnello capo di tutto la regione sud della Francia, si trovarono spazzati da tale rivelazione, che un colonnello dia incarichi, sebbene di insignificanti mansioni ad una recluta? Cosa poteva esserci sotto, si stavano domandando da soli ognuno dei presenti?

Per un buon momento ci fu un silenzio globale nell'ufficio, poi il comandante si fece coraggio e rispose per tutti: < Ci scusi Vitalie, ma siamo un po' tutti stanchi e frastornati del super lavoro con questo incendio capitato e ci siamo lasciati prendere la mano come investigatori. Lei non centra per nulla. Sarà la polizia nel seguire le tracce del centauro. Noi tutti, la vogliamo qui al reparto ed è ben accetto Vitalie, mi creda! > espose con sussiego il comandante Braconier.

< Io personalmente non ho problemi e non ho rancori con nessuno. Intendiamoci bene! Basta una telefonata e mi spostano altrove. In centrale a Lione mi avevano spiegato che qui occorreva un esperto di elettronica informatica, ma al momento mi trovo a far da vedetta e segnalare spostamenti del fuoco. Comunque, io non ho problemi a eseguire altri incarichi assegnatomi. Chiaro? > espose deciso Giorgio.

< Sì, effettivamente era quella la mia richiesta per una persona qualificata al caso. E appena ci sarà un po' di calma vedremo di trovare un angolo per il centro informatico, come da richiesta 403 giunta qui già da un anno, ma senza il personale esperto, non l'abbiamo mai messo in atto. > si spiegò il comandante sul confuso, con mille pensieri in testa e quella richiesta accantonata da tempo l'aveva scordata proprio. Ed ora stava facendo una figuraccia, per non dire altro. Se quella recluta spifferi tutto al colonnello Dandrè... saranno amare rogne da spiegare poi? Immaginò preoccupato più che mai il comandante.

Giorgio capendo i vari inghippi e lapsus capitati, provò a dire per sorvolare l'intoppo: < Capitano, dato che siamo qui tutti riuniti, Cosa ne pensa se mi prendo la briga di andare dal direttore della scuola e mi sembra che si chiami Dottor Soucelti e chiedo di iscrivere Dumas alla

scuola superiore? E' un ragazzo intelligente e serio. Potrei interessarmi anche con l'istituto Grandor ad Avignon, per sveltire le pratiche attraverso il giudice minorile, per assegnare il ragazzo come mascotte alla caserma dei pompieri di Sault. Il giovane Dumas Berdit, adottato dai pompieri di Sault, Non è poi male l'idea... Cosa ne pensate colleghi? > espresse deciso Vitalie, capendo che aveva in mano la situazione.

< Lei si prenderebbe la briga di smuovere le varie autorità per assegnare il ragazzo al nostro reparto? Sarebbe una buona idea e poi in fondo è una piccola pubblicità a nostro vantaggio. Dei pompieri che adottino un giovane orfano. Cosa non da poco. Voi cosa ne pensate della sua proposta? < rivoltosi ai capi gruppo, felici di sorvolare sui motociclisti fantasma e unanime espressero: < Va benissimo comandante! E' veramente una buona idea, un'adozione da portare a termine. Poi in fondo è un buon ragazzo e volenterosi! > confermarono ognuno.

< Bene Vitalie! Ci pensi lei a tutte le rogne che seguiranno. Va benissimo! Così, forse avremo un allievo pompiere...> confermo con un grande respiro di sollievo il comandante Braconier. Mentre andava ha rispondere al telefono e tutti quanti uscirono per prendere servizio.

Per fortuna quella mattina il campanello d'allarme non aveva ancora suonato un'emergenza.

Giorgio appena uscito aveva incontrato Dumas sorridente, capendo che aveva origliato nel capire se per caso lo volevano lì con loro e appena Giorgio spiegò velocemente la situazione, Dumas si trovò con gli occhi rossi e due lacrime scendevano sul suo viso da giovincello, rispondendo poi al pompiere Vitalie: < Tu ti stai prendendo cura di me e te ne sono infinitamente grato Giorgio! Sei la prima persona che ha un occhio di riguardo nei miei confronti. Grazie! > rispose commosso.

< Mi raccomando solamente. Devi superare te stesso in ogni campo se vuoi che la gente ti rispetti e un giorno ti troverai ripagato! Adesso andiamo a lavorare, tu in cucina.. Ah! Prima dammi bene i tuoi dati personali e al resto penso io... Andiamo! >

Capitolo Quinto

Giorgio suonò il campanello dell'istituto scolastico di Sault e il custode si impensierì vedendo un vigile del fuoco che bussava alla scuola e domandava del direttore: < C'è il direttore Soucelti? > chiese Vitalie con serietà voluta. Mentre quello guardava attorno, poi rispose: < C'è un altro incendio signor vigile? > tutto preoccupato per l'incendio appena domato, avendo a sua volta la casa dei suoi anziani genitori, dalle parti del rogo, ma per fortuna era finito tutto bene. Riprendendosi e rispondendo: < Prego entri l'accompagno dal direttore in direzione.

Appena entrato il direttore si preoccupò e subito Vitalie lo calmò nel dire: < Tranquillo direttore, niente incendi al momento. Sono il vigile scelto Vitalie Giorgio e sono venuto qui per iscrivere nel suo istituto un giovane ragazzo che verrà presto adottato dai pompieri di Sault e pertanto ha bisogno di una rinfrescatina nelle materie primarie. E so per certo che la sua scuola è molto attente all'apprendimento dei giovani ed è per questo che l'ho scelta come centro di cultura. Comprende direttore Soucelti? > espose con decisione la questione, non lasciando il tempo all'altro di pensare e tergiversare con, *“Non si può è troppo tardi, siamo fuori corsi e via scorrendo”* Riprendendo a dire per impressionare il direttore rimasto colpito da suo parlare veloce: < D'altronde la direzione centrale centro addestramento in Lione e il colonnello Dandrè comandante della regione sud della Francia da Lione è ben disposto ha dare una mano ai giovani ragazzini volenterosi e questo incarico assegnatomi lo devo svolgere nei migliori dei modi. Lei mi capisce, vero direttore Soucelti? >

< Certo, certo! Mi dia le sue generalità e porti qui il giovane che vedremo di assegnare la classe giusta, per aiutare un ragazzo a progredire negli studi con un buon rendimento. Se poi è un giovane sveglio si adatterà velocemente all'apprendimento scolastico. Il giovane è qui con lei? >

< Lo lasciato in auto, ad evitare distrazioni ai sui tanti alunni presi dalle lezioni. Vado ha prenderlo. > uscendo deciso e appena fuori un fischio e Dumas di volata era già lì al suo fianco, dopo aver dato ordine al cane di restare buono, mentre Willy era rimasto a guardarli dal finestrino aperto dell'auto. Intanto Giorgio gli spiegava qualcosa del colloquio: < Al momento ho riempito la testa di paroloni al direttore ed ora aspetta ha te

dimostrarti consenziente alle sue richieste. Ma vedrai che ce la faremo! Mi sembra la scuola giusta per te... >

Quando bussarono alla porta del direttore e l'invitò ad entrare, trovarono una giovane insegnante all'interno e subito il direttore strofinandosi le mani, fece le presentazioni: < L'insegnante Madlen Macony e il vigile del fuoco... Vitalie... > borbottò emozionato.

< Giorgio Vitalie pompiere di Sault. Piacere! > stringendo la mano alla giovane insegnante bella e bionda, da colpire Giorgio per quella presenza, “*non per niente male*”. Sbottò. Nel proseguire a dire, guardando al tempo stesso l'insegnante: < Lui è Dumas Berdot, prossimo allievo pompiere e ha bisogno di una buona ripassata nel Vostro istituto, per migliorare la sua cultura e poi un giorno diventare un pompiere di Sault. Questa è la sua intenzione. Direttore! > si spiegò meglio Vitalie.

Il direttore un po' troppo emozionato, avendo già sentito parlare del direttore generale dei pompieri del sud della Francia. Il colonnello Dandrè, si attivò ad assecondare tale richiesta, chiedendo al giovane. < Berdot mi daresti i tuoi dati per inserirli nel programma scolastico e la signorina Macony sarà la tua nuova insegnante. D'accordo Berdot? > espose il direttore sull'agitato.

Mentre Giorgio stava discorrendo con l'insegnante su piccoli ragguagli al momento: < Mademoiselle Macony, il ragazzo Dumas è volenteroso e intelligente, soltanto, ha avuto una vita assai difficile, costretto a curare un vasto gregge di pecore tra i monti... > Ma veniva interrotto dall'insegnante nel chiedere incuriosita: < Per caso si parla di quel povero gregge andato arrosto nell'incendio di questi giorni e lui, Dumas li stava curando tutto da solo, lassù tra i monti in mezzo alle fiamme? Ma, non si è nemmeno ustionato, che fortuna ha avuto! > portandosi la mano alla bocca.

< Già proprio quello il gregge. E la fortuna di essere ancora vivo lo deve al suo fedele cane, la portato in una grotta al riparo delle fiamme. Per fortuna! Il datore di lavoro è incavolato per la grossa perdita. L'aveva assunto, anzi preso dall'orfanotrofio di Avignon non per mandarlo a scuola come avrebbe dovuto fare oltre il lavoro, ma per curare le sue pecore giorno e notte tra i monti. D'altronde anche gli assistenti sociale dov'erano? Se non stanno a controllare il percorso e l'operato di chi assume giovani orfani? Pertanto ora è disoccupato senza un euro in tasca, con la scusa che le pecore custodite sono finite arrosto... Ma quella è una questione che verrà risolta altrove! Comprende l'inghippo e ora il comando dei vigili si prenderà cura del ragazzo e lo farà studiare e un giorno diventare un buon

vigile del fuoco. Ecco tutto qui la situazione del giovane Dumas Berdot, signorina... Giusto? >

< Sì, signorina, non ancora sposata! Grazie per la preziosa informazione. Da parte mia spero che vada tutto per il meglio. Fra un paio di mesi se ne potrà riparlare. D'accordo Giorgio...Vitalie! >

< D'accordo! E grazie per il suo sostegno a Dumas. >

< Mi tolga una curiosità? Ma lei l'ha preso a cuore il percorso del giovane Dumas Berdot, vero? > le domando Madlen sorridendo.

< E' un vero peccato che ragazzi volenterosi si perdano lungo il percorso della vita. L'ho trovato tra i monti tutto solo, ma pronto ad ogni evenienza e mi è bastato quel fatto a capire che ne valeva veramente la pena, insistere per una strada migliore. Io sono per lo cose dirette. >

< Non ho mai sentito parlare un padre dei miei allievi, nel dire queste cose dei priori figli. Lei è sposato Giorgio...signor Vitalie? > chiese Madlen correggendosi dell'impulso scappato di bocca.

< Non ho trovato ancora il tempo di dedicarmi ai pensieri casalinghi. Insomma non ho al momento nessuna persona ancora, da dedicarmi con affetto? Ma lo spero presto... So essere paziente... > rispose sorridendo Giorgio. Quell'insegnante la trovava simpatica, oltre ad essere bella.

Poi alla fine, l'insegnante e Dumas si allontanarono per far conoscenza con la classe ben avviata e Giorgio si ripromise che sarebbe tornato a prenderlo alla fine delle lezioni.

Giorgio stava salendo in auto e Willy era un po' irrequieto, non vedendo il suo padroncino arrivare e Giorgio si sforzò a far capire al cane la faccenda: < Calma Willy! Torneremo poi a prenderlo, appena avrà finito le lezioni. Come primo giorno di affiatamento con i compagni. Andiamo che abbiamo un po' di lavoro in caserma. > Willy si accucciò sul sedile frignando per quella mancanza del padroncino al suo fianco. Giorgio lo accarezzò e poi mise in moto l'auto e via verso casa. < Tranquillo, Willy torneremo dopo! > sembrava che comprenda il modo strano dei grandi a complicare la vita abbastanza grama.

Capitolo Sesto

Erano trascorse già un paio di settimane e tutto sembrava procedere più che bene. Dumas andava a scuola a piedi accompagnato da Willy, impossibile dividerli e alla fine trovarono un accordo: Willy sarebbe rimasto fuori nel corridoio ad aspettare senza un minimo di sbavatura da integerrimo militare in servizio, da svolgere senza dare confidenze a nessuno. In silenzio ad aspettare la fine della lezione, per accompagnarsi poi con il proprio padroncino in caserma a pochi isolati dalla scuola.

Al reparto non c'erano stati interventi grossi di rilievo Giorgio aveva avuto un suo piccolo ufficio tecnico di elettronica computerizzata all'ultimo grido, dopo che Giorgio aveva avuto una lunga telefonata con il Colonnello Dandrè a Lione, avendo spiegato cosa succedeva a Sault città e in caserma. Rimanendo in accordo che avrebbe segnalato più avanti le indagini che stava svolgendo tranquillamente, senza destare sospetti di qualsivoglia. Era l'accordo preso in precedenza, prima del suo trasferimento a Sault. Poi, il telefono squillò e Giorgio rispose tranquillo, era Felix Gutrac il brigadiere di polizia locale: < Vitalie! Sono Gutrac, si ricorda? Ci siamo già incontrati per caso, in mezzo alla bufera del fuoco. Rammenta? Senta avrei bisogno di un'informazione e penso che lei è più che bene al corrente... > s'informò ridendo dall'altro capo del telefono.

< Mi racconti tutto Gutrac! > rispose Giorgio un po' sorpreso.

< In base ha quella sua segnalazione, della targa di quella motocross... Ricorda per caso ancora il numero? > domandò, mentre alle sue spalle qualcuno stava parlando a voce un po' alta e Giorgio captò qualcosa, poi rispose sull'evasivo: < Avevo consegnato il biglietto al commissario Naderi. Al momento non ricordo più, mi sembra una targa del distretto di Arles? Chieda al commissario... mi dispiace! > fingendosi smemorato.

< Comunque da quel che sappiamo è saltata fuori la ragazza... Insomma una delle ragazze di Alexander Rembru e aveva preso lei la moto per fare un giro ed è capitata per caso da quelle parti. Nei pressi dell'incendio... Ecco svelato il mistero. Comprende Vitalie! La signorina Renè Durant è nativa da queste parti e ha solo fatto un giro incuriosita... Sa, volevamo solo avvisarla... ch'è tutto risolto il problema moto!... >

< Ma guardi brigadiere Gutrac, che ha me personalmente non interessa saper il perché e il come? Sta ha voi vagliare e approfondire le ricerche e se dite che è tutto a posto per me va benissimo... Grazie e arrivederci! >

chiudendo la comunicazione, capendo Giorgio che c'era sotto dell'altro se si prendevano la briga di tenerlo informato a loro modo? Lui una semplice recluta di pompieri, che stava rompendo un po' troppo? Ed era quello che aveva sentito al telefono dire in sottofondo. Pertanto Giorgio si intestardì a voler andare a fondo della faccenda? Cosa mai volevano mettere a tacere e insabbiare una semplice segnalazione? Quel fatto gli dava fastidio e voleva vederci chiaro? Perciò Giorgio prese la jeep cercando Willy, poi si ricordò e andò alla scuola a prendere Dumas nel pensare al momento ad altro.

Arrivò proprio mentre la campanella suonava la fine delle lezioni e tutti i ragazzi via di corsa verso casa, o a giocare un momento tra loro. Dumas stava discorrendo con l'insegnante mentre scendevano le scale con al fianco Willy che abbaiò alla vista di Giorgio e subito Madlen provò a dire al pompiere, in giacca e cravatta, con cappello con visiera da sembrare un ufficiale: < Ben Arrivato Vitalie! É parecchi tempo che non la si vedeva da queste parti, qual buon vento? > elargendo un sorriso conturbante e Dumas che sorrideva contento, osservando i due che tubavano a distanza senza immaginarselo minimamente dell'attrazione che si protraeva tra loro.

< Sono preso dal lavoro e poi com'è questa dialettica tenendomi a distanza. Al primo giorno del nostro incontro, ricordo bene che mi ha chiamato soltanto Giorgio ed ora Vitalie... Non siamo più amici forse? > mostrando un piccolo sorriso imbronciato.

< Però! Ha buona memoria... Quel giorno mi è sfuggito il suo nome, dato che sono abituata con i ragazzi chiamarli tutti per nome e così... >

< Se è solo questa la faccenda, verrei di volata a scuola per poter dialogare con lei, posso chiamarla per nome, Madlen? E visto che siamo già molto confidenti adesso, verrebbe a cena una di queste sere? Mi farebbe piacere, se non ha altri impegni Madlen, s'intende? >

< Ha veramente ragione Giorgio, lei va proprio per le spicce! >

< Se non fosse una buona insegnante, da quel che sento dire, non l'inviterei a cena... Scherzavo! Lei è disposta un giorno a suo piacere pranzare o cenare assieme? > insisté Giorgio. Quella donna, con la sua decisa e schietta presenza, un po' discreta, ma signorile lo turbava nel trovarsi al suo fianco e il profumo piacevole che indossava, l'avvolgeva in qualcosa mai capitata prima. Insomma, stava pensando tra se per farla breve, nel suo modo spiccio in ogni cosa: *“Mi piace”*. Poi di punto in bianco le chiese deciso: < Madlen! Lei per caso conosce una certa mademoiselle Renè Durant che viveva o vive ancora da queste parti? Una giovane all'incirca sui vent'anni...> spiegò Giorgio passandosi la mano sul

viso per ben rasato quel giorno. Mentre lei stava pensando: < E' un nome che ho già sentito dire... Adesso ricordo, ho conosciuto il fratello Vito Durant frequentava questa scuola, ma non nella mia classe. Da quel che si diceva era una peste. Peccato che è morto tra le fiamme in casa a... Villes! Un vero peccato, morire a 18 anni... e sembra che la sorella se la sia presa con dei vicini, che fossero loro ad aver appiccato il fuoco. Ma nulla era saltato fuori di preciso a quei tempi, circa tre anni fa. Pare che i vicini avrebbero comperato tempo addietro dai vecchi genitori, col sistema strozzinaggio il terreno attorno e tutto per pochi franchi e i fratelli erano in guerra per quella truffa? Così si mormorava in giro, le voci maligne bisbigliavano al tempo dell'incendio della loro casa. Anzi mi sembra ch'è proprio quello il terreno preso fuoco in questi giorni, quello appartenuto ai Durant. Ho forse sbagliato?! Hanno tanto parlato su quel fatto e sembra che anche il governatore sia intervenuto nel dire o fare qualcosa? Insomma qualcosa del genere... Ma lei, insomma! Tu, Giorgio cosa vai cercando? > chiese incuriosita da tale richiesta.

< Solamente e per caso da lassù sui monti, ho visto col cannocchiale una moto e ho preso il suo numero di targa, consegnandolo al commissario e adesso mi stanno riempiendo la testa con strane storie. Ecco tutto qui! Sembra che abbiano paura che io scopra qualcosa? > rispose pensieroso.

< Scusami! Forse avrei fatto bene ha non dirti nulla. Qui tutti sanno ma non parlano o inventano storie a complicare la situazione... Oh! Scusa devo proprio andare mi aspettano... Arrivederci e ti farò sapere per la... > andandosene verso un'auto sportiva che l'attendeva e Dumas. Provò a dire sottovoce a Giorgio: < Quello è il vice sindaco di qui! >

Giorgio mandò giù la notizia un po' sorpreso e alla fine chiese: < Come si chiama quel bamboccio imbellettato? > facendo ridere Dumas, che rispondeva, mentre tutte e due guardavano l'auto sgusciare via. < E' André Nabonc... consigliere e vice sindaco. Da quello che ho sentito dire dall'insegnante, che parlava un giorno con il direttore dell'istituto. Se avrebbe messo una buona parola con André, per una sovvenzione alla scuola, sospesa dal comune nell'ultima assemblea e quello il vice sindaco avrebbe spinto la richiesta per dare quella benedetta sovvenzione sperata. Ecco è tutto quello che ho saputo per puro caso. >

< Grazie Dumas! Però, sei sveglio a captare e memorizzare le varie situazioni. Senza mostrare l'interesse hai loro discorsi. Vero? >

< Non sono abituato a rimanere ha bocca aperta ascoltando i vari colloqui tra grandi. Ma ascoltare in disparte e il tutto un giorno può

diventare utile. Certo che non è bello origliare, ma per caso ero presente e nessuno mi ha mandato via... comprendi Giorgio? >

< Più che bene ragazzo mio! Impara l'arte e mettila da parte. E' un vecchio proverbio che viene sempre buono al momento, giusto. Dai andiamo che il pranzo è pronto in caserma... >

Mentre guidava Giorgio, stava pensando a Madlen e non la vedeva con quel signorino di vice sindaco. “*Cavoli suoi!*” sbottò tra se. Mentre Dumas sembrava leggere nel pensiero di Giorgio, ma non disse nulla.

Nel tardo pomeriggio era arrivato alla caserma all'improvviso, il comandante Alban Samonik, che dirigeva il dipartimento antincendio di Marsiglia, accompagnato da Florian Dignot della forestale del distretto di Arles e Avignon, per visionare i danni avvenuti e redigere dei verbali al caso. Il comandante Branconier al momento era in riunione al comune dove cittadini contestavano le assegnazioni disposte per i danni arrecati dall'incendio e pertanto il caposquadra Fantinot lasciò le rogne da sbrogliare a Vitalie, l'esperto informatico. Pertanto Giorgio si dovette assorbire e darsi da fare a trovare i verbali già prodotti e spiegare le varie formule che il reparto aveva adottato nei primi interventi, con mezzi e personale per affrontare l'emergenza. Spiegando ai superiori spazientiti nel dire: < Come vedano dai verbali che abbiamo redatto, abbiamo impegnato ogni risorsa e uomo a disposizione. Arrivando ad un buon risultato nella strategia usata dal comandante Branconier, evitando sprechi e con un buon risultato. I vari verbali che senz'altro vi sono giunti, evidenziano il giusto controllo della situazione, salvando buona parte del territorio colpito dall'incendio. Poi oltretutto evitando danni maggiori alla popolazione, senza ferito al caso. > formalizzò deciso Vitalie.

< Sì, qualcosa era pervenuto alla centrale. > rispose il comandante Samonik: < Come mi state dimostrando, avete fatto un buon lavoro. Bene allievo Vitalie! Florian possiamo andare e fare due chiacchiere con il commissario, così potremo portare i risultati dei rapporti al governatore Rembru che attende l'esito per poter disporre di una assegnazione di fondi alla zona devastata ed eventuali altri danni. Arrivederla Vitalie e saliti da parte nostra Branconier! > uscendo dall'ufficio e via sull'auto di servizio in pompa magna. Vitalie era rimasto sulla porta senza accompagnarli. Capendo che quelli erano in giro solo per perdere tempo e magari poi fermarsi a cenare tranquillamente, intanto il conto veniva poi scaricato sul baget dei vigili del fuoco del dipartimento di Marsiglia. In fine Giorgio pensò bene di andare a riposare quel giorno era stanco.

Capitolo Settimo

Giorgio nei giorni successivi si era dato da fare per coordinare i vari appuntamenti ad Avignon con l'istituto Grandor e con il giudice minorile per l'adozione di Dumas. D'accordo con il comandante che si sarebbe preso un paio di giorni per espletare le pratiche e quel giorno aveva preso l'autobus per Avignon. Appena giunto trovò un alberghetto nei paraggi e riuscì ad avere velocemente le pratiche in mano da consegnare al giudice Curdier, che aveva già a suo tempo, assegnato prima al signor Barbapan di San Janes il giovane Dumas Berdot come aiutante. Poi, finalmente nell'ufficio del giudice Curdier assieme al dirigente dell'istituto Grandor, Vitalie espletò la sua richiesta per l'adozione del ragazzo, da parte dei vigili del fuoco di Sault e il giudice si trovò d'accordo per tale bel gesto, chiedendo al pompiere: < Chi si prenderà la responsabilità del giovane Berdot e ne avrà cura? E' lei il comandante del reparto a Sault? >

Giorgio non si perse d'animo, non volendo allungare le formalità burocratiche, rispose: < Non sono il comandante, ma mi prenderò cura io del giovane Dumas Bardot e lo può assegnare a me, Giorgio Vitalie. >

< Molto bene! Signorina metta tutto a verbale e sistemiamo questa faccenda. Un po' di firme e mi congratulo per i pompieri di Sault che hanno un cuore grande da adottare un ragazzo dell'Istituto Grandor stracolmo di giovani in attesa di una famiglia che li adotti. Bravo Vitalie! >

Pertanto con i documenti in mano Giorgio pensò bene di comperarsi un'auto usata per muoversi meglio a suo piacere e con quella due cavalli Citroen decapottabile fece ritorno a Sault felice di dare la notizia a Dumas.

Dopo due giorni di assenza Giorgio si presentò davanti all'istituto scolastico a prelevare Dumas all'uscita.

Quando Dumas scorse Giorgio su quel trabiccolo d'auto gli venne da ridere, ma non disse nulla, era il piacere di vedere Giorgio che lo rallegrava e poi, curioso di sapere, come aveva risolto ad Avignon la sua faccenda? Correndo in contro abbracciando il pompiere contento. Mentre Giorgio gli comunicava: < Ora sei messo male Dumas! Sei sotto la mia custodia e io sarò responsabile sulla tua crescita. Ti va bene questa soluzione impostami dal giudice minorile. Tu l'hai conosciuto il giudice Curdier, vero? > chiese scrutando il ragazzo tutto emozionato.

< Quel giudice che mi aveva assegnato a Barbapan... accidenti! >

< Ora non ci sono più problemi Dumas, siamo una famiglia e dato che ci sono tre giorni di festività ho preso questa Citroen per andare a spasso noi tre da soli. D'accordo Willy? > espose serio. Mentre Dumas spiegava al genitore adottivo. < Allora tu sei il mio genitore adottivo e resteremo sempre assieme? Che bello avere finalmente una famiglia tutta nostra... Hai sentito Willy, siamo una bella famiglia! > con l'abbaiare del fedele cane anch'esso felice, le emozioni li captava più che bene.

Mentre Giorgio guardandosi attorno, chiedeva: < ma non c'era Madlen oggi in classe? > stupito per non vederla all'uscita.

< Abbiamo avuto una sostituta oggi in classe. La professoressa Macony ha preso dei giorni di permesso. Mi sembra che doveva andare ad Nimes ha conoscere i suoceri? Così dicevano i ragazzi a scuola. >

< Ah, benissimo! Fa proprio sul serio con quel bamboccio di vice sindaco... Buon per lei! > brontolò, ma subito riprese a dire al figlio acquisito da poche ore: < Dai figliolo, monta che andiamo ha casa a dare la buona notizia ai compagni di caserma. > mentre osservava Dumas fermo sul predellino dell'auto a guardare Giorgio emozionato e poi provò a dire con un nodo alla gola: < Mi hai chiamato figliolo?! Ti voglio bene Giorgio e grazie ancora per tutto questo... Grazie! > buttandosi sul sedile in lacrime silenziose e Willy che frignava leccandogli il viso. Giorgio si accomodò in auto e alla fine attirò il ragazzo vicino e borbottò sotto voce: < Siamo una famiglia e pertanto adesso sei mio figlio e nessuno può cambiare la tua destinazione altrove. Sempre che tu sia d'accordo, giusto figliolo? > Dai andiamo che ci aspettano a casa! > Giorgio aveva già telefonato al comandante Branconier, informandolo della risoluzione a favore dei vigili del fuoco per l'adozione e lui era il responsabile del ragazzo e ne era felice del risultato.

Appena giunsero in caserma trovarono un grande striscione appeso nel cortile con la scritta a caratteri cubitali: **“Dumas sei dei nostri!”** facendo piangere il ragazzo per la felicità ritrovata. Poi tutti a tavola dove Olivier aveva preparato oltre al pranzo una grossa torta con la scritta circolare: “Al nostro ragazzo Dumas, con affetto dai pompieri di Sault!”

E con le lacrime agli occhi Dumas provò a dire. < Grazie a tutti voi, che mi avete preso sotto la vostra custodia. Grazie! >

< Dai Dumas, taglia una fetta che siamo di servizio e non vorremmo che scoppi un altro incendio e la torta va a farsi benedire! > scoppiando a ridere tutti assieme. Era veramente una bella famiglia allargata.

Capitolo Ottavo

Avevano fatto poco più di mezz'ora di viaggio, quando superarono la località di Monieux dove avevano riempito la grossa fiasca d'acqua fresca della fonte, che i valligiani del posto dicevano ch'era buona, fresca e salutare. Poi ripreso il cammino sulla strada che s'inoltrava su nella valle De la Nesque e la due cavalli Citroen al momento arrancava su per la salita, verso il passo Rocher du Cire, una zona molto panoramica e rinomata in Provence. Purtroppo era stata un po' guastata in parte dall'incendio di quei passati giorni caldi, ma la natura a fatica si stava già riprendendo. Fece presente Giorgio a Dumas: < Guarda come la natura lotta per la vita! Sbocciano già i primi fiori...>

< Già tutti devono lottare per qualcosa. Non l'avrei mai immaginato che sarei ripassato da queste parti in auto e non seguito da un folto gregge. Peccato che siano morte bruciate? Ma pascolando si erano inoltrate nella gola e quando l'incendio scoppiò non ebbero scampo e io non ho potuto far nulla e Willy mi ha trascinato nella grotta salvandoci... Mi dispiace! >

< Purtroppo è la vita. Talvolta dura, ma è così! Devi solo ringraziare Willy che ha intuito il pericolo... Vero? > accarezzando il muso pezzato che si appoggiava sulla spalla del padroncino.

Alla fine Giorgio si fermò su di un pianoro a parcheggio a lato della strada, scendendo per gustarsi il panorama che l'ampia valle proponeva ai visitatori di passaggi nella zona. Willy li stava osservando e aspettava un cenno dal suo padroncino e subito Dumas comprese e gli indicò col braccio alzato: < Vai! > di andare a correre tra i campi attorno e Willy di volata si buttò a capofitto tra l'erba alta, felice di farsi una bella corsa tra i campi rigogliosi di erbe e fiori di montagna. < Vi intendete a meraviglia! > constatò Giorgio sorridendo, mentre loro due si erano sistemati sul muretto che divide il precipizio, a guastarsi un grosso panino che Oliver aveva preparato per loro. Poi Dumas tirò fuori dalla sacca un altro involucre era un bel pezzo di carne con l'osso per Willy, che al fischio di Dumas arrivò di volata a prendere la sua colazione al sacco e l'acqua fresca della fonte serviva a brindare al picnic occasionale.

Ad un certo punto un anziano viandante era apparso sulla strada, camminando un po' a fatica, dai vestiti logori sembrava un senza tetto e alla fine quando arrivò presso di loro si salutarono cordialmente e subito Giorgio gli chiese cortesemente: < Vuole favorire un panino con noi e da bere abbiamo solo acqua presa alla fonte, giù a Monieux in piazza? > guardando l'uomo incuriosito dall'offerta e alla fine avvicinandosi, mentre accarezzava Willy che non disdegnava il gesto, come fosse una vecchia conoscenza, poi rispose: < Il panino lo prendo volentieri, se a voi ne avanza? > allungando la mano, nel dire: < Grazie giovanotti! Avrò un momento di preghiera per voi. Siete le prime persone che si mettono a parlare e distribuire il loro pranzo con un vecchio rincitrullito. Grazie! >

< Non c'è di che! Il nostro cuoco pompiere è sempre abbondante con i viveri per una buona scampagnata e devo dire che aveva ragione, con quest'aria fresca è piacevole mangiare e rilassarsi. > decantò Giorgio, mentre l'uomo addentava il grosso panino, con una buona dose di fame dal modo che divorava quasi con avidità, il gustoso panino con arrosto all'interno. Dicendo poi: < E' roba da ricchi questa leccornia!.. Scusate la mia curiosità, ma tu sei per caso il pastorello che custodiva quel grosso gregge, nell'altra valle? Purtroppo bruciate nell'incendio, che qualcuno aveva per bene appiccato?... > provo a chiedere l'anziano con fare tranquillo. E Dumas prontamente rispondeva: < Adesso ricordo! Lei passeggiava sulla cresta della montagna sopra all'alpeggio e restava ore ad osservarci, vero signore? >

< Mi estasiavo a vederti dare ordini a questa bella creatura. > guardando Willy che l'osservava. < Bastava un semplice fischio e tutto filava liscio, senza lasciare uscire dal prato una sola pecora... Bravo! Ma quel brigante avaro di Barbapan ti ha licenziato, vero? >

< Ora non lavora più per quel Barbapan, ma è un cadetto dei vigili del fuoco di Sault. > spiegò Giorgio con orgoglio, accattivarsi la simpatia del vecchio nel riprendere a parlare e presentarsi: < Lui è Dumas e io sono il pompiere Giorgio Vitalie, piacere! > porgendo la mano e quello un po' spaesato si guardava le mani non troppo pulite e alle fine prese la stretta, dicendo: < Non è troppo pulita, ma piacere, sono Giacomo! Qui attorno mi chiamano il vagabondo... > si spiegò, mentre Dumas gli passava un bicchiere di acqua fresca presa dalla grossa fiasca sull'auto. Nel chiedere poi Giorgio: < Lei per caso ha visto il piromane Giacomo? > continuando a dire prima che l'altro possa rispondere: < Dato che io ho segnalato alla polizia locale una targa di una moto e mi è sembrato che tutti tentino di

contarmi fiabe per ammansirmi e mettere tutto a tacere? Ma dato che io sono testardo per natura, sono nato settimino e di febbraio in quel di Grenoble... Perciò non mollo! > si spiegò con decisione e il vecchio Giacomo sorrideva a quella sua eruzione emotiva, rispondendo: < So per certo che tu Giorgio non ne farai nome, ma terrai ben chiara in testa quello che ti racconto adesso. Voi mi avete sfamato e io vi ripago con qualche informazione utile a sbrogliare un po' la matassa. Giusto ragazzi?! >

< Più che giusto! Se la notizia si rivela utile a capire la mentalità locale. > convalidò Giorgio, con la speranza che Giacomo gli dia una mano a far luce su troppe oscure situazioni. Perciò appena Giacomo si era bevuto d'un fiato il grosso bicchiere di acqua, si passò il dorso della mano sulla bocca e incominciò a dire con serietà, avvicinandosi ai due in attesa che sforni qualcosa di veritiero: < Tanto per la cronaca qui attorno nessuno sa chi sono veramente, Sono soltanto il vagabondo e nemmeno la polizia che molte volte ci siamo incontrati mi saluta e io rispondo, ma sono solamente il vagabondo... Ma tralasciamo il superfluo. In verità sono Giacomo Durant! Zio di quella bella ragazza che bazzica con il figlio del governatore e non sa che il furbetto Gustav Rambru padre, lavora di sotto e fa fare il lavoro sporco agli altri.... > Ma viene fermato da Giorgio nel chiedere: < Ma perché non ha detto a sua nipote com'è la faccenda? >

Ai tempi passati io e suo padre Filippo, abbiamo fatto una buona baruffa e da quel giorno sono andato via e nessuno seppe più niente di me. Nemmeno mi cercarono qui attorno e hanno pensato tutti ch'ero partito per l'America. Invece mi era sistemato in un vecchio capanno tra le rocce e per fortuna nessuno è mai venuto a rompere... capite la faccenda? Sono sei anni che vivo di espedienti e mi basta. Io sono un Durant un po' testardo anch'io... E mio fratello per il gioco si è fatto turlupinare da loschi faccendieri, senz'altro in combutta col governatore, facendogli firmare dei documenti di vendita del terreno, dove risulta che io sono morto in America e il tutto è stato disposto con dei prestanome, ma il capo principale è sempre il governatore che tenta di appropriarsi di tutta la zona qua attorno... > mentre si fermava a bere un altro po' di acqua che Dumas gli versava. E Giorgio che chiedeva incuriosito: < Ma per cosa? Tutto questo posto tra monti e valli, rigogliose di verde... cosa c'è sotto, del petrolio forse? > provò a dire qualcosa.

< No! Ma tanto metano sì! L'hanno trovato nei sondaggi fatti di nascosto, facendo credere ai paesani ch'erano alla ricerca di acqua. Invece sembra che sotto ci sia una grossa bolla di metano e pertanto prima che la

voce si sparga è meglio accaparrare un po' tutta la zona e poi per caso, zacchete, scoperto il vaso di Pandora! Capite la faccenda e qui solo in pochi sanno della scoperta. Il sindaco cognato del governatore e Gutrac il ruffiano della polizia che si rifocillano bene le tasche per i loro sporchi affari, essendo quello che fornisce gente di poca fede pronta a tutto, come l'incendio della casa dov'è morto quel benedetto mio nipote. Io ero lontano a quel tempo e soltanto dopo sono riuscito a mettere assieme le varie pedine che girano attorno a questo maledetto posto!... > sbottò ancora un po' sconcolato. < Avrei dovuto restare e curare la mia parte. Speravo che mio fratello avendo tutto in mano, avesse avuto più buon senso in testa e pensare un poco hai figli, invece? Mah! Comunque un giorno essendo un po' curioso mi sono avvicinato alla recinzione dove facevano i sondaggi di carotaggi ed escavazione... Era una sera d'autunno inoltrato e faceva abbastanza freddo portato dal vento di tramontana e appena superato la rete metallica che per caso avevo io aperto perché un piccolo cerbiatto era rimasto intrappolato dentro e l'avevo liberato. Perciò da quella apertura mi sono introdotto all'interno ed a un certo punto accanto ad un capannone da una grata usciva dell'aria calda e pensai bene che potevo scaldarmi un poco, infilandomi dentro la grata, ch'era solamente fissata con un chiavistello e pertanto poi all'interno, dall'altro lato di un'altra grata a persiana potevo vedere all'interno del capannone. Dove cerano due uomini che discutevano, sembravano tecnici dei sondaggi a carotaggio nel terreno e discorrevano, nel dire: *“Dai facciamo presto, devo fotografare questi documenti perché verranno presto qui a prenderli. Beh, aspetteranno! Rispose l'altro e quello. Non è possibile viene il governatore e tutti gli interessati al lavoro e si terrà una riunione qui tra due ore. Perciò dobbiamo sbrigarci a mettere quel tavolo al centro e delle panche ai lati per la loro riunione importante. Dai facciamo presto!”* ma sul più bello la piccola macchia fotografica si era bloccato il flash, facendo incavolare e buttare la fotocamera sul tavolo nel dire: *“Vado a prendere sull'auto l'altra reflex per finire il lavoro”*... e corse via assieme all'altro a trecento metri dove avevano parcheggiato le loro macchine. Ed io deciso sentendo quei nomi importanti, m'infilai dentro e presi quella fotocamera, scattando delle foto senza flash e poi di nuovo mi infilai nel tubo rimettendo la grata a posto. Ma poi pensai bene di aspettare l'arrivo dei funzionari. >

E prontamente Giorgio lo spronava a raccontare: < Veramente siete rimasto a sentire e vedere chi erano? > mentre Giacomo si beveva un altro bicchiere d'acqua e poi riprendeva il racconto: < Da notare, che la dentro al

caldo mi stavo quasi addormentando, quando sentii le voci dei caporioni in riunione, che si stavano informando sui lavori e volevano essere sicuri del risultato, dicendo Medenic il sindaco al governatore: *“Dottor Rembru stiamo togliendo ogni intralcio qua attorno e presto avremo tutto il territorio in nostre mani. Il brigadiere Gutrac ha già fatto un buon lavoro.”* mentre interveniva Il direttore dei pompieri di Marsiglia Samonik, altro buono per accaparrare soldi, nel dire a sua volta: *“Da parte nostra abbiamo instradato i vari compartimenti dei vigili del fuoco ha conferire ogni segnalazione al sottoscritto, ad evitare che le informazioni e approvazioni da parte nostra escano dalla mia giurisdizione e fin ora tutto bene, come vede qui a Sault c'è il pompiere Martin che ci tiene informati di qualsiasi notizia nella regione. Pertanto possiamo essere tranquilli.”* concluse quello. Mentre Dumas stupito diceva: < Però proprio quello così gioviale e cordiale con tutti noi... Una spia in casa?! >

< Sì, anche lui per soldi, ragazzo mio! Insomma un po' tutti sono ben coinvolti e io ho provato a fare delle foto da quel buco, ma non so cosa ho fatto. Non ci capisco niente di foto... Anzi eccola qui la tengo sempre con me... Spero che la pellicola non si sia consumata col tempo? > si spiegò Giacomo, mostrando la piccola fotocamera e Giorgio provò a vedere, ma la batteria era scarica: < Giacomo, questa non ha la pellicola ma una memoria all'interno, non estraibile. Posso tenerla? Forse se rimetto le batterie magari si potrà vedere cos'hai fotografato quel giorno? >

< Prendila pure, io non so proprio come estrapolare fuori un accidente! Spero che possa servire per inchiodare i furbastrì! > borbottò amaro.

< Ma chi altri sono coinvolti nella zuppa? Senz'altro, oltre quelli che ha visti, li puoi riconoscere tutti, vero? > chiese Giorgio speranzoso.

< Molti sono implicati. Tutti ben nascosti, ma io so per certo chi sono e in che campo lavorano. Il tutto gira attorno al governatore che l'artefice pieno d'idee grandi di espansione. Quello vuole alle prossime elezioni diventare Presidente della Francia! Ma mi sa che non ci riuscirà, io lo fermerò molto prima e questo lo devo a mio nipote Vito! >

< Lasci fare alla giustizia il suo percorso. Se mi fornisce i vari nomi, che io ho già una mezza idea ed è per questo che mi hanno inviato qui da voi per indagare su certe situazioni non troppo chiare. Ma mi mancano ancora dei tasselli per smascherare i vari complotti, che si annidano qui in Provence. E spero che questa piccola fotocamera ci fornisca qualcosa che ci manca. Comprende Giacomo? > mentre veniva guardato con un'alta aria sia da Giacomo e da Dumas, che esplodeva a dire e chiedere con fare

furbesco: < Ecco perché eri sempre avanti di un passo dagli altri. Tu Giorgio non sei un pompiere, ma un agente segreto che investiga per la nazione. Vero? > sbottò sorridendo Dumas, nel pensare di avere un padre adottivo speciale. *“Un agente segreto in famiglia, roba non da poco?”*

< Che il tutto rimanga qui tra noi... > confabulò Giorgio con fare sornione: < Ora siamo in quattro a saperlo! > facendoli voltare attorno a guardarsi e prontamente Giorgio riprendeva a dire: < Non siamo in quattro in questo momento? Noi tre e Willy che fa parte della nostra squadra adesso, sorridendo a Giacomo, al momento un po' confuso e poi scoppiò a ridere di guasto per la trovata e lui che faceva parte come infiltrato agente segreto. E Willy che sembrava condividere la faccenda si mise ha guaire sotto sotto. Mentre Dumas si ricordò di aver in tasca il piccolo registratore che il comandante Branconier gli aveva regalato il giorno prima per la sua assegnazione alla caserma dei pompieri di Sault, nel dire: *“Dumas ecco questo piccolo dono che ti aiuterà a registrare e ascoltare i suoni amici del bosco, che per tanti anni hai percorso. E' soltanto un piccolo divertimento giovanotto... Ben arrivato tra noi aiutante pompiere!”* E perciò Dumas provò a dire: Penso che è meglio che registriamo con la sua voce la faccenda. Giusto Giacomo? Potrà servire, forse? >

Poi con più serietà Giacomo incominciò a spiegare e svolgere la matassa intricata: < Per quel che so io, ci sono molti coinvolti nel grande minestrone che il governatore mescola per bene e infila banconote nelle loro tasche per un buon lavoro fatto, come il rogo appena scoppiato per far fuggire o vendere il proprio podere ai prestanome e così facendo si impadronisco di tutta la zona di presumo metano da estrarre. E sono: Il capo in testa, il governatore Gustav Rembru e la sua segretaria tutto fare in molte cose, che la moglie Marina non si sogna nemmeno. Oltretutto la segretaria è anche sorella del banchiere implicato a sua volta un certo Brignak Mesandè. Poi il fidato aiutante di Rembru, super visore regionale, Ettore Ziko ch'era là quella sera alla riunione, Il comandante Alban Samonik dei pompieri di Marsiglia... > fermato da Giorgio nel dire non troppo sorpreso: < Anche lui il furbetto. Vedi un po? Non l'avrei immaginato in quei pochi mesi trascorsi al reparto a Marsiglia? Tutto casa e chiesa... Accidenti! Per i soldi casa si fa? > sbottò sorpreso Giorgio.

Mentre Giacomo riprendeva a sciorinare nomi: < Il comandante della forestale Floria Dignot, con le mani bene in pasta, anche il sindaco Herbert Medenic e Felix Gutrac della polizia locale di Sault, oltre a tre scagnozzi che li conosco di viso, ma non i loro nomi, soltanto uno che lavora ed è il

cognato di Barbapan, Puasson di cognome e poi, anche proprio tra voi in caserma dei pompieri, quel Martin Lilien, un accanito giocatore d'azzardo che si è lasciato corrompere dai luccicanti euro. Tutti fanno parte della combriccola che da anni gestiscono la zona di presumibile prossimi guadagni a non finire. Chiaro agente Vitalie! > espose con serietà dovuta. Nel ridere poi esponendo: < Sono tutti da buttare dentro e buttare via poi la chiave, avendo sfruttato questi poveri contadini che sgobbano per vendere un po' di lavanda del loro raccolto. > espose serio Giacomo, asciugandosi il sudore sulla fronte.

< Giacomo, sarebbe disposto a testimoniare, poi quando avremo in mano qualcosa di positivo per il giudice, che li dovrà giudicare? Al momento solo vaghe parole e non prove, qui occorrono documenti per provare l'intreccio fraudolento? Spero fortemente che questo giocattolo ci dia ragione. Ok! Ragazzi siamo in guerra e allora facciamola! > espose Giorgio mentre si grattava il capo, sperando di trovare il filo giusto da tirare e Dumas che riempiva i bicchieri per un bel brindisi finale.

Poi Giorgio chiese: < Giacomo, verrebbe a fare un giro con noi fino a Carpentras, m'hanno detto che c'è un vecchio ristorante che è la fine del mondo dalla bontà? Ci fai compagnia Giacomo sarà un piacere averti? Poi, in fondo non siamo una squadra investigativa? > propose Giorgio al vecchio dalla folta barba bianca, sorridendo.

< Ragazzi! Guardatemi... sono un barbone! Come potrei unirmi a voi in certi posti e locali, farei voltare tutti e gli farei restare il pranzo in gola, per lo stupore! > rispose alzando la mano per scacciare l'idea balorda.

< Certamente, non vorresti entrare con 'sto pastrano addosso suderesti da matti! Poi cosa importa degli altri, è con gli amici che si sta bene!... Dai monta in auto e andiamo a fare 'sto benedetto giro turistico? > convincendo il vecchio a salire sulla loro traballante due cavalli. Poi durante il percorso Giacomo chiese di fermarsi ad una fonte per bere e lavarsi il viso nel togliere quel pastrano vecchio d'addosso e alla fine sembrava una persona più umana e piacevole. Da far esclamare Dumas a dire. < Caro Giacomo sei veramente un bel vecchietto con tanto di barba bianca. >

< Non prendermi in giro ragazzo mio! > sbottò ridendo, ma felice di quell'incontro occasionale.

Appena arrivati nella località rinomata Carpentras, trovarono il famosi e antico ristorante tra le mura di un vecchio maniero restaurato alla meglio.

Capitolo Nono

Dumas appena sceso dall'auto, si fece strada nel chiedere al signore di una buona e grossa stazza, fermo sulla posta della trattoria con un grembiale bianco a tracolla: < Per cortesia avrebbe un angolo tranquilli. Sa, mio nonno, > indicando Giacomo che si avvicinava assieme a Giorgio: < Preferisce la riservatezza e non disturbare altre persone che mangiano, con il suo fidato cane...> si spiegò convincente. Vedendo l'uomo che ammoniva col capo: < Mille grazie signore! >

Con voce baritonale rispose ai nuovi clienti: < Vi va bene quel tavolo sotto il pergolato è un luogo fresco e tranquillo. S'accomodino signori! Passerò dopo per prendere l'ordine... >

Mentre prendevano posto e Giorgio si complimentava con Dumas: < Hai pensato proprio a tutto. Persino per il nonno e il suo fidato cane, bravo! >

facendo ridere tutti per la trovata del nonno e Giacomo si inorgogлива di avere un giovane nipote. Ripensando negli anni addietro, che da lontano lo ammirava per la serietà del suo onesto lavoro, svolto da pecoraio.

Dopo una buona abbuffata di specialità del posto, decisero ch'era ora di tornare alla base. Portando poi, il buon Giacomo dove desiderava sostare.

Giorgio poco prima aveva comperato un telefonino prepagato e lo consegnò a Giacomo, prima di montare in auto, spiegando il suo funzionamento: < Questo cellulare è per te e quando la ricarica è esaurita ci penseremo a ripristinare la linea. Il mio numero è già inserito basta premere questo pulsante e parleremo tranquillamente. Anche il mio cellulare è collegato, così ti potrò chiamare all'occorrenza. Va bene Giacomo? Chiamami in qualsiasi momento, se hai desiderio di parlare e magari incontrarsi ancora a far un'altra buona abbuffata. Ti va l'idea? >

< Va benissimo ragazzo mio! Non so proprio come sdebitarmi di tanto onore che mi avete dimostrato oggi, ragazzi miei... Sinceramente non posso permettermi di offrirvi una cena come questa. Non è nella mia portata ragazzi! Faccio qualche lavoretto di tanto in tanto a qualche contadino bisognoso, così mi prendo qualche euro e qualcosa da mangiare, altro... non... posso... > borbottò emozionato.

< Tranquillo Giacomo Quello che ci hai raccontato vale molti euro e io ti anticipo qualcosa al bisogno. Lo sai che sono dei servizi segreti e pertanto mi pagano profumatamente e posso devolvere a mia discrezione

chi aiuta alla salvaguardia della patria e tu con i tuoi 89 anni sei più che onorevole darti una dovuta pensione. Questo è un anticipo, che mi ha autorizzato il colonnello Dandrè da Lione, ha consegnarti subito il dovuto per il primo servizio prestato. > consegnando una busta con molti euro dentro, che Giorgio aveva estrapolato col bancomat lì accanto, sotto l'autorizzazione del colonnello Dandrè. Riprendendo a dire al vecchio stupito e confuso per quei fatti così capitati a ripetizione: < Quando prima, sono uscito dal ristorante e ho fatto quella lunga telefonata satellitare in centrale. Perciò, adesso sei iscritto nei dipendenti dell'agenzia segreta con sede a Lione, dove fanno parte esperti come me, nel campo degli incendi e altri nel campo militare e altri ancora nel campo della sanità. Insomma molti altri in ogni campo c'è da tenere sotto controllo qualsiasi operato che si svolge nella nazione. Sono cose che non avrei mai dovuto raccontare a nessuno. Ma dato che di voi mi fido ciecamente, vi sto spiegando la nostra piccola operazione segreta. Pertanto Giacomo non preoccuparti sei uno dei nostri, e libero di fare ciò che credi meglio. Hai capito almeno qualcosa di tutta 'sta faccenda capitata oggi? > gli chiese capendo che Giacomo era più che mai confuso. Mentre Giacomo replicava nel chiedere: < Ma dimmi un po' Giorgio, come fai a sapere quanti anni ho?.. Non lo mai detto?>

< Te l'ho appena detto. Ho parlato con il mio superiore e lui, frugando nell'archivio centrale a Parigi ti ha scovato. La direttrice del centro operativo di Parigi la dottoressa Ambra Delphi, Una bella donna tosta, ha accettato sotto la mia fidata parola di assegnarti come testimone veritiero e guarda un po', sapeva già tutto di te e della tua famiglia e cosa vi è capitato. Ma non essendo denunce appropriate non hanno mai proseguito con indagini al caso. Poi al momento non centravate qualcosa con lo stato francese. Era una vostra questione privata e quelle beghe si svolgono in tribunali cittadini sotto denuncia dei vari contendenti. Però, mai pervenuta denunce da nessuna parte? Ma ora cambia tutto. Da oggi fai parte dell'agenzia e il tuo compito di tenere tutti sotto controllo, qui nella nostra regione. Visionando ogni particolare da segnalare poi all'agenzia centrale di Lione. Mi hanno riferito, se la tua deposizione verrà accertata veritiera, sarai aggregato come dipendente onorario e avrai anche una discreta, per non dire buona pensione in mano Giacomo.... >

< Accidenti sti agenti segreti sanno proprio tutto di tutti... Il progresso cosa comporta, molte cose belle, ma anche storte. Sinceramente non è chi mi pace molto, essere schedato con un semplice numero sulla schiena... Vero, pompiere Giorgio? Eh! > si burlò della sua stessa immaginazione.

< Purtroppo è il ritmo frenetico che la vita moderna ci impone fare, è bello sì, ma si perde di vista la bellezza della natura e quant'altro? Dai andiamo ragazzi, che facciamo tardi e la nostra due cavalli non è tanto poi veloce! D'altronde non potevo comperarmi una Ferrari, avrei dato troppo nell'occhio, giusto? > mentre Dumas chiedeva incuriosito: < Ma questa va benissimo Giorgio! > poi riprese a chiedere un po' impacciato per la domanda: < Veramente sanno ogni cosa in centrale? Possono provare a scovare i miei veri genitori? > provò a dire senza però voler estromettere il padre adottivo. Mentre Giorgio capendo il dramma scoppiato al momento in testa al ragazzo, lo comprendeva più che bene, nel rispondere: < Può darsi! Proveremo a spulciare un giorno di questi... > rispose sull'evasivo Giorgio, non voleva mettere in testa troppe idee che poi si rivelino disastrose. Mentre Dumas si ravvedeva a dire: < Se mi hanno abbandonato vuol dire che non mi meritavano... al diavolo! Ora ho un genitore e sono felice di averlo, perché so che mi vuole bene... >

< Accidenti ragazzo mio, come sei deciso e saggio! > sbotto Giacomo in aiuto dei due seduti davanti. Giorgio non provò a dire parola, anzi cambiò discorso, nel chiedere a Giacomo una informazione: < Giacomo, è per caso quel posto? Quello laggiù nella piana il posto dei sondaggi? Quello che s'intravede dove hanno iniziato gli scavi per piazzare le sonde? Si vede un reticolato attorno e la piramide al centro... Mi sembra abbandonato al momento? >

< Certamente è uno dei tre posti dove hanno fatto il carotaggio e poi hanno detto alla gente che non hanno trovato nulla, nemmeno un goccio d'acqua. Capisci i furbastri? In attesa di momenti migliori per disseppellire il morto che piscerà metano ha non finire... Credetemi! > confermò sicuro.

< Se facciamo una piccola deviazione.. Cosa ne pensate soci? Poi come pompieri posso controllare tutta la zona appena uscita da un brutto incendio. Vero? > mentre sterzava e prendeva la strada sterrata dove i solchi erano ben allargati dal passaggio dei grossi camion per l'operazione scavi. Arrivati sul posto trovarono il cancello d'entrata fermato con un grosso lucchetto e la sterpaglia si stava impadronendo del posto. Giorgio aggirò il reticolato e trovò ancora il punto dove Giacomo aveva aperto un varco. La rete era solamente accostata. Mentre Giacomo e Dumas alle spalle diceva: < E' qui che ho aperto un varco per far uscire il cerbiatto intrappolato. Possiamo entrare io conosco il percorso? >

Giorgio spostò la rete ed entrarono all'interno dove al centro si ergeva la torre per il carotaggio e i rampicanti al momento si facevano strada sui

tralicci. Poi si avvicinarono al grosso capannone metallico e Giorgio strattone la porta che si aprì senza troppa fatica. All'interno c'era un sacco di macchinare in disuso e in un'angolo una cabina vetrata impolverata e all'interno un centro operativo fornito con un vecchio computer. Giorgio provò ad aprire il portello della centrale elettrica, se per caso la corrente arrivava ancora nel capannone abbandonato. Perciò provò i vari pulsanti e trovò quello che portava la luce alla cabina vetrata del centro operativo. A quel punto provò ad accendere il pc e vedere se funzionava, dopo un'infinità di tempo e il rituale bip, il pc incominciò a mostrare il programma inserito dalla compagnia dei lavori al carotaggio. E l'impresa dei lavori era intestata, così mostrava il pc a Elvire Mesandè. Mentre alle spalle di Giorgio, Giacomo diceva: < Quella è la sorella del banchiere di Avignon! Sono tutti per ben associati. Perciò, la banca del fratello farà affari d'oro con le azioni appena prendono il volo... con la scoperta del metano. Che bella combriccola di rapinatori, per paura di spartire con i residenti che ne erano proprietari dei terreni. Tiragli per bene il collo è il minimo che si possa fare! > sbotto sull'incavolato Giacomo, mentre si stirava la barba bianca nervosamente.

< Speriamo che dica qualcos'altro questo vecchio pc. Strano che non hanno cancellato ogni traccia? Oh, erano troppi sicuri che qui non sarebbe venuto nessuno a controllare all'infuori degli addetti, lasciando persino ancora l'allacciamento della luce già pronta poi, per l'evenienza ripristino dei lavori, al momento sospesi. Però!? > immaginò Giorgio, dicendo avanti: < Peccato che non abbiamo un floppy disk da copiare. >

Intanto Dumas stava curiosando nei vari armadi e in uno trovò un pacco di floppy disk, dandoli a Giorgio: < Sono questi che volevi per copiare? >

< Grazie Dumas! Allora vediamo cos'altro contiene... > rovistando e spulciando cartelle in cerca di qualcosa che faccia al caso loro.

Giorgio si diede da fare a sfogliare cartelle in quel lento pc antiquato. Ma alla fine stava mostrando un sacco di cose interessanti: Le richieste di sondaggi erano state presentate ai vari enti preposti, ma guarda caso erano tutti sotto la loro giurisdizione del governatore e del capo dei pompieri a Marsiglia che elargivano vari benestari di favore. Erano in combutta col le procure delle varie città interessate, un po' ignara dei sotterfugi fatti a regola d'arte. Ma al dipartimento di Lione e alla sede centrale a Parigi non era mai pervenuta nessuna richiesta, anche in modo formale. Ed era ciò che Giorgio stavano spiegando al telefono satellitare col colonnello Dandrè a Lione che trovava strano, ai tempi addietro che non pervenivano grane o

cose rilevanti da sottoporre hai vari controlli. Soltanto piccole bazzecole tanto per tappare gli occhi e Samonik era ben conscio di tenere tutto sotto controllo ad evitare spiacevoli ripercussioni di curiosi in quel grande affare, pronto per essere partorito a sorpresa? Pertanto, appena tutto il territorio era in loro mani e nessuno non poteva più reclamare qualcosa, Stava spiegando Giorgio: < Comprende Colonnello? I furbastri hanno quasi pronto il grosso pacchetto e presto tradotto in azioni di un buon metano per tutti?... Qui da questo pc si sta rivelando una fonte di notizie sorprendenti... Intanto le invio sul suo cellulare le foto che sto facendo del posto e pc compreso... > mentre il colonnello rispondeva: < Vedo vedo, il capannone e il pc. Vedo anche l'intestazione della società escavatrice... rilevata dal monitor del pc... bene, Vitalie! Siamo sulla buona strada! >

< Ed è meglio che facciate un salto qui! Potreste venire qui in elicottero? Qui sull'altipiano de la Nesque c'è uno slargo e si può atterrare. Ci possiamo incontrare e poi vi condurrò qui per sequestrare tutto 'sto ambaradan una volta per tutti? > si spiegò con decisione Giorgio.

< Vitalie! Ci aspetti arriviamo in poche ore! Qui con me abbiamo l'onore di aver il capo! E' appena giunta in TGV da Parigi. La gentilissima direttrice della sede investigativa centrale di Parigi, non so se la conosce o vi siete incontrati... > mentre una voce femminile, ma dalla tonalità decisa parlava al viva voce del satellitare del colonnello Dandrè: < Come sta Vitalie? Spero bene dopo tutto 'sto arrosto attorno, da quel che ho sentito dire. Ci aspetti e arriviamo per sistemare una volta per tutte 'sta faccenda di troppo furboni implicati, che ha me personalmente mi stanno sulle... sorvoliamo... Arriviamo! > sbotto decisa. < Dovrebbe giungere anche il commissario per gli affari interni Ross. Vedremo come fare! >

< Posso dare un consiglio Direttore! Si porti un altro elicottero con del personale per fare subito senza troppi scrupoli una buona retata di pelandroni furbastri. Almeno dopo si potrà sempre se mi permette portarvi ha fare una piacevole cena in un posto incantato. Parola mia! >

< Beh! Vedremo poi, se si avanza del tempo per digerire tutti 'sti rospi che ci hanno fatto ingoiare queste brave persone! > sbotto il colonnello. Riprendendo a dire: < Tra due ore al massimo saremo lì sui monti De la Nesque! > interrompendo la comunicazione e Giorgio poi, che spiegava ai compagni le prossime mosse da fare: < Adesso compagni torniamo a Sault. Tu Dumas domani devi andare a scuola e pertanto non diamo sospetta di qualsivoglia a nessuno. Io intanto torno qui ad aspettare l'arrivo dei capi e faremo finalmente una bella pulizia primaverile, così si usa dire, vero! >

Capitolo Decimo

Erano le otto del mattino seguente che gli elicotteri dei pompieri di Lione stavano atterrando sullo spiazzo nell'altipiano De la Nesque. Giorgio era seduto sulla sua due cavalli che sonnacchiava nell'attesa. Giacomo stava facendo due passi attorno per sgranchirsi le gambe, era già stato troppo tempo seduto in quelle ore trascorse.

Poi il rumore dei rotori degli elicotteri in arrivo li risvegliò al completo. Il primo elicottero con il colonnello era atterrato alzando un polverone attorno e l'altro con il direttore dell'agenzia centrale della Sécurité, si posò poco più in là, nella parte più rocciosa e meno polverosa. Alla fine scesero tutti dagli aeromobili e si unirono al giovane pompiere Vitalie.

< Bene arrivati signori! Piacere di fare la sua conoscenza signor Direttore Delphi! > si premurò a dire Giorgio per l'occasione di quel primo incontro con il capo dei capi. Mentre dentro di se Giorgio, lo doveva ammettere, che: *“Questo direttore è veramente la fine del mondo, bella e decisa, dal portamento austero, proprio da dirigente inflessibile. Ha due meravigliosi occhi verdi sul viso ambrato che risaltavano tremendamente, e la folta chioma di capelli scuri le conferivano il portamento del capo”*. E alla fine Giorgio nel pensare velocemente tutte quelle cose assieme, stava quasi sorridendo all'approccio di strette veloci di mani all'occorrenza. Mentre lei con decisione sorvolava le smancerie e rispondeva nel dire decisa: < Non perdiamoci in saluti Vitalie. Piacere di conoscerla! E adesso veniamo al punto che è quello che preme a tutti noi di sapere e vedere i risultati delle vostre furtive indagini? >

< Intanto permettetemi che vi presenti il signor Giacomo Durant, che senza il suo intervento non avremmo fatto un così rapido passo avanti. > spiegò Giorgio ai presenti, tanto per distinguere per bene le proprie idee. Lui non era il tipo che si faceva scavalcare da altri, nel mettere per bene in chiaro la faccenda, senza sotto intesi. E prontamente furono strette di mani veloci e significative al caso. Il direttore generale nello stringere la mano a Giacomo chiese: < Lei signor Durant è un tipo sveglio e perspicace ci farà comodo la sua testimonianza all'arresto dei furbastri. Tanto piacere! >

< Il piacere è mio conoscere una così decisa e bella signora al comando della truppa. Donne del suo stampo non ne fanno più, mi creda! > facendo

sorridere i presenti. Mentre un'altro elicottero militare arrivato sul posto, e stava depositando a terra un mezzo di trasposto truppe, che si stavano calando con la fune dall'elicottero sospeso in aria e subito quelli fecero posto al colonnello sul mezzo a trazione integrale, da buoni militari pronti ad ogni evenienza e alla fine seguirono l'auto di Giorgio con a bordo il direttore generale, la signora Ambra Delphi e con Giacomo sistemato dietro e giù nella stretta gola, zigzagando nei tornanti campestri, fino al centro dei sondaggi e di carotaggio.

Mentre Giorgio alla guida della sua Citroen due cavalli, spiegava la sua opinione al direttore generale, senza mezze misure o preoccupazioni a discutere col capo: < Se mi permette direttore? Io consiglierei appena avrete visionato il centro di carotaggio di inviare i vostri fidati uomini della Securità francese, ha bloccare tutti i partecipanti ai giochi, ad evitare qualche fuga precipitosa all'estero. Senza perdersi in ripensamenti e altro come capita sovente, per mancanza di permessi per mandati di sequestro e autorizzazioni di giudici magari un po' troppo amici o conoscenti al caso... Non le sembra giusto direttore? >

< Ma lei Vitalie, va sempre così per le spicce? In verità il suo modo di fare mi assomiglia un poco. Non ci perdiamo in chiacole inutili. Va bene, adesso vediamo un po 'sto posto in mezzo a queste brughiere... Manca ancora molto? > chiese tranquilla aveva addosso un'attillata tuta blu scura d'addestramento speciale, che le conferiva una silhouette a meraviglia, descrivendo le sue sinuose curve ben fatte e altrettanto provocanti. Mentre Giacomo alle spalle le rispondeva: < Ancora un paio di chilometri e ci siamo, capo! > rispose più che serio. Pensandoci bene che in fondo quel gioco di guardie e ladri incominciava a piacergli.

< Vedo che lei Vitalie sa addestrare alla perfezione il suo personale privato. Poche parole, ma fatti! Mi complimento... Suo figliolo adottivo come sta e si trova bene con lei in caserma dei pompieri? >

< Bene signor direttore! L'abbiamo riportato in caserma, dato che oggi deve andare a scuola e pertanto non vogliamo che qualcuno capisca che qualcosa va storto. In verità sono orgogliosi di averlo adottato. E' un ragazzo sveglio che merita un po più di attenzione. E spero di essere all'altezza di tale compito. Mi perdoni la divagazione capo! >

< Ah! Ma siamo messi bene! Vi porterei ha Parigi, avrei bisogno di gente sveglia che non si perde a vanvera. Verrebbe Vitalie? >

< Ci conosciamo appena e già mi vuol portare con se a Parigi. La città della perdizione, direbbe certa gente maligna?... >

< Lei è abituato ad ascoltare le male lingue Vitalie? > chiese il direttore con sarcasmo. E Giorgio nell'indifferenza totale rispondeva tranquillo: < Comunque, le saprò dire più avanti direttore!.. Ecco siamo arrivati... > mentre scendevano dall'auto Giorgio stava rimirando il direttore e in verità la trovava sorprendente e troppo donna da passare inosservata. Quella tuta che indossava era così avvinghiata al corpo da immaginarsela nuda. Era veramente la fine del mondo dall'eccitazione che esponeva, oltre il profumo che emanava attorno. Ancora Giorgio, non era riuscito ad individuare l'essenza, ma sta di fatto che era inebriante la vicinanza. < Accidenti! > sbottò da far voltare la donna incuriosita e lui prontamente, commentava: < Quelle more tra i rovi sono allettanti, ma non abbiamo il tempo per assaporare la dolcezza della natura attorno... >

Lei restò un attimo a pensare, poi s'incammino dietro agli altri, all'interno del capannone riscontrarono subito le varie operazioni che si erano svolta per sondare il terreno attorno e la scoperta era veramente allettante, dai dati forniti e lasciati sul posto. Quel computer stava mostrando il lavoro fatto da esperti e i risultati del sotto suolo erano evidente e sorprendente.

Pertanto il direttore Delphi convalidò il ritrovamento come prove e il sequestro del posto. Mentre il colonnello Dandrè spiegava nel dire ai presenti: < Occorrerà che facciamo arrivare qui un giudice per convalidare il sequestro e bloccare il tutto con sigilli verbalizzati? >

< Dandrè se facciamo le solite trafilie di certo ci scappa via qualcosa dalle mani e io personalmente non mi sono fatta un mazzo a correre giorno e notte per tutta la Francia ad aspettare le convalide di qualcuno che magari è un po' restio e assonnato a muovere il culo. Mi hanno messo a capo della baracca con l'autorità e la possibilità di fare ogni mossa senza l'autorizzazione di nessuno. E allora se ha qualcuno dopo, non sta bene me lo dica in faccia e io lascio il posto ad altri meno agguerriti. Come il mio vice, bravo ma troppo timoroso. Chiaro a tutti la mia disponibilità al comando, con tutte le conseguenze al caso... Ma dato che il caso lo facciamo noi, va bene così e adesso alla svelta avvisiamo i nostri uomini che procedano ai vari sequestri e blocchi a qualsivoglia intromettersi. E' un ordine! > sbottò decisa. Non ammetteva repliche al caso. Nel riprendere a dire. < Poi in fondo è la giusta idea del pompiere Vitalie, ha bloccare e arrestare tutti i fraudolenti partecipanti, senza distinzione di grado o posizione. Diamoci da fare è il nostro momento! > confermò decisa.

Capitolo Undicesimo

Giorgio era là davanti alla scuola con Willy che aspettavano Dumas che esca alla fine della lezione. Felice al ricordo del giorno prima, quando Dumas gli chiedeva se poteva chiamarlo papà, essendo una cosa molto sentita del ragazzo e lui felice di quella richiesta familiare.

Quando l'auto dell'ex vice sindaco si avvicinò, venendo a rompere l'incanto del momento. Dal finestrino abbassato il giovane André Nabonc, tentò di parlare con Giorgio, nel dire con fare stanco: < Dottor Vitalie potrei chiederle e dire una parola, se non disturbo troppo? >

< Se è proprio così urgente, perché non muove il culo dal sedile dall'auto e scende a parlare? > rispose nell'indifferenza, visto il modo dell'altro impoltronito, ma che subito saltava giù dalla auto, nel dire: < Mi scusi la mia indole perenne stanca. Non me ne accorgo e mi comporto male, anche Madlen mi rimprovera sovente. Comunque volevo ringraziarla per il suo compito svolto più che bene ha smascherare i furfantelli e mi ha permesso di prendere il posto a sindaco di Sault. Grazie! >

< Non deve ringraziare me, ma i suoi concittadini se alle prossime elezioni la terranno sulla sedia del comune in municipio? Ci pensi bene e troverà la risposta. Arrivederci! > avendo visto uscire Dumas dalla scuola assieme all'insegnante, che restò turbata vedendo i due uomini che dialogavano e alla fine provò a dire: < Ben tornato da Parigi Giorgio! >

< Piacere di rivederla Madlen!... Andiamo Dumas ci aspettano per il pranzo. Arrivederci! > tagliò corto Giorgio e Dumas, che sapeva leggere buona parte del pensiero del padre, provò a dire: < Ti secca papà se dico una cosa? > aspettando che Giorgio risponda, ma lui fece solo un cenno del capo, mentre avviava il motore dell'auto e Dumas riprese a dire la sua opinione: < Ho capito che Madlen non sa che pesci pigliare? >

< E io cosa centro? Lei ha il suo sindaco e se lo sposi e figli maschi! Accidenti alle donne! > sbottò sull'incavolato. E Dumas, si fece coraggio nel provare a chiedere ancora: < I giorni passati ha Parigi non ti sono stati graditi? Scusa la mia intromissione papà, ma è da giorni che ti vedo assente e cambiato? > si sforzò a dire Dumas, un po' preoccupato del compostamente del caro genitore acquisito.

< Scusami Dumas! Sono un po' rintronato e in parte indeciso sul da farsi. A Parigi mi sono trovato un po' in conflitto, più con me stesso, nel

non saper cosa scegliere. Ma lo sai più che bene che io non sopporto essere guidato, pertanto ho pensato bene che la mia vita è qui a Sault un po' pompiere un po' investigatore. Ma non posso amare una donna che sopra ogni cosa ama il suo posto di comando, e non la biasimo. Ma altrettanto io non posso amare e obbedire ai comandi del capo dei capi, nel dire signor sì! Mi comprendi Dumas? Non voglio fare il duro capo famiglia, ma neanche dover assecondare e comportarmi da persona assente, senza poter dire in pubblico alla donna che si vuol bene, *“Ti amo!”* Ecco è tutto qui il nocciolo della questione. Io non son buona a far due facce per il piacere degli altri. Capisci il mio dilemma e pertanto ho preferito dire: *“Cara mia bella Ambra, è stato un grande onore e piacere conoscerti e trascorrere delle notti meravigliose assieme. Ma è arrivato il momento che devo decidere e ho deciso, ritorno a Sault, a fare il pompiere e se per caso ti posso servire, sarò sempre a disposizione, anche nel mio cuore ci sarà sempre un posto”*. > Giorgio si spiegò con fatica, al giovane attento e rispondeva sorpreso: < Accipicchia! Proprio così gli hai detto? Accidenti che coraggio! Ma in verità ti piaceva tanto... ho è meglio Madlen come donna per la vita, hai per caso pensato la soluzione migliore? >

< Accidenti figliolo, vai per le spicce ragazzo! >

< Ho imparato da mio padre, ma quello vero! Quello che so per certo che mi ama con il cuore... > sbottò nel dire di getto e distinto si butto tra le sue braccia, nel dire: < Scusa papà, non dovevo dire e intromettermi nei tuoi problemi privati e sentimentali. Mi dispiace! > si confidò.

< Sono io che devo scusarmi con te, che sei la cosa più bella che ho trovato e talvolta mi scordo di aver un figlio grande che mi da delle dritte più che giuste... Quando troverò la donna giusta sarai il primo a saperlo, parola mia! > sbottò a ridere assieme al figlio acquisito con affetto. Mentre parcheggiava nel cortile della caserma, subito il comandante era uscito fuori con un paio di colleghi a dire: < Dottor Vitalie, non ho tempo per le smancerie, ma è appena giunto da Parigi una bella raccomandata. E' stato nominato tenente dei pompieri di Sault, e pertanto dovrei restare ai suoi ordini capo! > si congratulò Branconier alla nuova nomina. E con decisione Giorgio rispose: < Comandante può rispedirla al mittente. Non mi faccio comperare con dei gradi da fissare sulle spalline. In quel di Parigi sanno più che bene come la penso, e se non gli sta bene le mie già esposte richieste arrivederci a tutti. Vado per le mie! Chiaro comandante? Qui mi trovo bene e adesso ho un figlio da allevare e pertanto non chiedo altro. Fare il pompiere mi sta bene in ogni campo. Ma non al comando per

far felice qualcuno che vuole accattivarmi al suo volere. Penso di essermi spiegato chiaramente! > prendendo la sua giacca dall'auto, nel chiedere, guardando i colleghi ancora esterrefatti dalla sua risposta: < Comunque il pranzo è ancora disponibile per un semplice pompiere con prole? >

Dumas sorridendo ha quel padre che non ammetteva dover prendere ordini per far piacere ad altri. *“E' un tipo troppo diretto e testardo. Ma adorabile come padre!”* Stava pensando Dumas di quel pompiere insostituibile. Poi ora avevano un amico in comune, che si trovava già all'interno della sala mensa. Giacomo che allietava la loro mensa con racconti dei suoi viaggi per il mondo, oltre ad aiutare Olivier in cucina, dove riuscivano risparmiare sul budget, nel fare dei piatti da gran chef.

Poi mentre terminavano di pranzare il cellulare di Giorgio squillò ripetutamente e alla fine provò a rispondere senza vedere chi lo chiamava. Giorgio sapeva già la provenienza. < Sì! Sono io... Ha è lei colonnello Dandrè, ma sta usando il satellitare del direttore.... Cosa? Impossibile?... veramente è scomparsa ormai da tre giorni e nessuno non sa niente?... Come! Il vice direttore ha preso in mano la direzione, ed è per questo che mi sta dicendo, che ha voluto di proposito la mia nomina a tenente dei pompieri di qui? Però, l'interessamento così precipitoso?.. Invece di preoccuparsi a trovare il direttore scomparso? Ho fors'anche rapita?... Giusto colonnello!... E per ricompensa hanno pensato bene di bloccarmi qui a Sault evitando che mi metta a frugare tra i panni sporchi nell'agenzia... vero? Non faccia finta di non capire Colonnello!... Se lei mi ha telefonato con il suo satellitare, vuol dire che il direttore è stato rapito da... Sì, lo sappiamo?!... Ci sono troppi furbi nel minestrone... Il cellulare era rimasto sul vostro elicottero, dall'ultima volta ch'era salita la Delphi?.. Ah, Bene! Sta venendo a prendermi. Io sono pronto! Fuori nel piazzale dove può atterrare con l'elicottero... bene! > chiudendo il cellulare. Nel dire hai presenti rimasti bloccati per il parlare forte di Giorgio: < Ragazzi devo andare, hanno rapito il direttore nella sua villa a Parigi. Accidenti! > sbottò incavolato Giorgio. Mentre Dumas gli chiedeva: < Ti occorre qualcosa papà? So per certo che ci riuscirai ha trovarla... In fondo mi era simpatica! Mi raccomando! Incomincia da casa sua? Trovala, forse la direttrice è stata messa in cantina per ben legata... non si sa mai dare un'occhiata?... . Ora vai senti è in arrivo l'elicottero, Ciao papà! > salutato da tutti preoccupati.

< Tranquilli farò presto! Magari torno per cena... Ciao a tutti! >

Capitolo Dodicesimo

Uscendo di volata dalla caserma Giorgio e via sull'elicottero che si era appena avvicinato al terreno senza posarsi e poi di volata su in alto, direzione nordest...

Era già passata una mezz'ora di volo, dal suo prelievo da Sault. Mentre a bordo il colonnello stava informando Giorgio dell'accaduto, dicendo, quasi ripetutamente: < Non mi convince bene 'sta storia, troppe lacuna girano attorno e tutti fanno finta di niente? Come se fosse una semplice scappatella di fine settimana. Ma io non ci vedo chiaro? Ambra è stata rapita! Sono più che sicuro... Il sostituto direttore generale Lambert Ross non me la racconta giusta... Quel furbasto? Era da troppo tempo che tentava di prendere il posto del direttore generale e forse, dico forse c'è riuscito?! > continuava Dandrè a ripetere la solita solfa, quasi nel riuscire a sbrogliare la matassa in quel preciso momento. Dicendo ancora: < Ecco perché Vitalie ho chiesto il tuo aiuto, sei l'unico che posso fidarmi e ottenere dei risultati? Dobbiamo trovarla? Sono troppi giorni che manca! >

< Certo! > rispose Giorgio, mentre lo stava ascoltando, ma il suo pensiero era altrove, ripensando ai giorni addietro nel trovarsi nella sede centrale a Parigi. Poi in quella farsa di riunione che per dovere era stato costretto a partecipare, osservato da tutti come il nuovo lecca piede del direttore generale, per non dire e pensare altro. E personalmente gli giravano le scatole, con un desiderio addosso di prendere qualcuno, per non dire molti a pugni in faccia. Quella riunione predisposta dai tanti dirigenti delle varie specie e campo di lavoro, che convalidavano non troppo volentieri. Quell'impresa appena risolta meravigliosamente con l'arresti di molte personalità di spicco. M'ha qualcuno non poteva digerire la loro veloce azione, senza interpellare nessuno dei dirigenti presenti? Ed era stato proprio un boccone amaro da ingoiare per qualcuno la dentro. Forse anche per paura che salti fuori qualcos'altro che li associ ai fatti criminosi? E poi in fondo e soprattutto, il Governatore generale della Provence Rembru, aveva un forte ascendente su molti nella capitale, interessati al gioco di chi guadagna più euro? Oltre alle diramazioni di fidati tirapiedi, che ad ognuno seccava perdere il proprio posto di riguardo e guadagno sostanzioso. Perciò, e senz'altro adesso stavano rifilando le

unghie per scardinare la tesi della dottoressa Delphi, nonché direttore Generale della Sécurité Française. Senz'altro era il modo migliore per detronizzarla e metterla a tacere? Al momento avranno pensato bene di rapirla, e magari poi, farla sparire per sempre e pace all'anima sua! Mentre Giorgio mentalmente convalidava sempre più la sua tesi più che veritiera.

Poi, senza volerlo, ecco che il colonnello gli fornisce un altro tassello mancante, nel dire ancora sull'agitato: < Persino i verbali già presentati ai giudici a Marsiglia, la giurisdizione dove verranno fatto i vari processi a carico dei colpevoli, Il magistrato incaricato del Tribunal de grande instance, si lamenta che sono spariti i verbali custoditi nelle casseforti del tribunale. Perciò, ora vorrebbero altre coppie che si trovano alla Sécurité a Parigi. Roba da matti! Mi sa che anche qualche giudice a Marsiglia è implicato, per aver brucato nell'abbondante cesto del Governatore Rembru, rimasto ancora in carica. Al momento è messo agli arresti domiciliari, in attesa dello svolgimento delle indagini. Perciò, qualche giudice amico degli amici, non ha visto e controllato chi entrava nei vari uffici giudiziari e prelevare dalle casseforti, ciò che avrebbe fatto comodo a ritardare e magari mandare tutto il lavoro all'aria?... per non dire altro! Questa è la sporca politica messa in atto da chi?! > sbotto più che arrabbiato Dandrè.

Di botto Giorgio provò a chiedere: < Dove stiamo andando adesso, Colonnello? > da farlo restare sorpreso a tale domanda già scontata: < Ha Marsiglia in centrale! Visto che anche il comandante Samonik e agli arresti... Perché? Lei cosa pensa di fare subito Vitalie? >

< Mi porti ha Parigi, alla villa del direttore è da lì che riprenderemo le indagini... > mentre il colonnello dava ordini al suo pilota di virare. E Giorgio che commentava a voce alta: < Mi pare che tutti sono un po' troppo giulivi dei fatti e lo sappiamo più che bene che il direttore stava sulle palle ha molti. Pertanto tutti stanno nel guardare senza muovere un dito. Solamente dopo, qualcuno dirà, lo si immaginava che andava a finire male... Vero colonnello? E io personalmente non voglio dare la soddisfazione a molti stronzi che dirigono l'agenzia e il paese col di dietro. Mi sono spiegato colonnello? > sbottò adirato.

< Ecco perché mi piaci Vitalie vai sempre per le spicce.... Tra poco più di mezz'ora, arriveremo nei pressi di Fontainebleau, alla villa del direttore, ad una cinquantina di km fuori Parigi... Lei mi sembra ch'è c'è stato alla villa, vero?.. Ambra usava tutti i giorni l'elicottero personale, per andare al centro operativo, evitando le code in auto. Da quel che si dice, che l'elicottero non era disponibile quella sera e Ambra avrebbe dovuto

adoperare l'auto, ma l'auto è rimasta in garage e lei è scomparsa? E' tutto quello che sono riuscito a sapere da quei tre sfaticati che si prendono una buona paga a far niente? > borbottò nervoso, quella ragazza l'aveva in parte allevata in casa sua, quasi come una figlia e non poteva immaginare che sarebbe morta per mano violenta e per di più da sconosciuti?

Mentre l'elicottero dei pompieri si stava posando sul prato di fronte alla villa del direttore Delphi e prontamente la police che custodiva la villa si avvicinò nel controllare. Prontamente il colonnello interrogò il capo pattuglia: < Avete trovato qualcosa nella perlustrazione in casa? >

< Spiacente signore! Dai segni rilevati pare ci sia stata una piccola colluttazione appena all'interno e qui fuori ci sono dei segni di un'auto che ha sgommato nel filar via... > si spiegò l'agente che perlustravano il perimetro, nel riprendere a dire, vedendo che Giorgio stava guardando le telecamere di servizio e prontamente, quello spiegava: < Abbiamo controllato le varie telecamere piazzate, ed hanno rilevato soltanto un furgone nero che arrivava e poi andava via senza poter vedere gli occupanti, si era fermata in un modo da coprire la visuale. Ecco è tutto quello che sappiamo, signor colonnello! Voi adesso controllerete il resto della casa? C'era stato prima un principio d'incendio, e meno male che siamo giunti in tempo a spegnere col piccolo estintore di servizio, Ed è per questo che vi abbiamo chiamato, ma ancora non si vedeva arrivare nessuno e finalmente dopo quasi un'ora, felice del vostro arrivo. Ma non con l'elicottero, bastava un'autopompa?... Bene, visto che siete voi qui, noi possiamo rientrare... Se occorre colonnello ci chiami pure, la nostra gendarmerie è ha pochi km da qui!.. > salendo nella propria auto e via sul viale d'ingresso, sparendo nel buio della sera.

Vitalie si avvicinò al colonnello e sussurrò piano: < Sanno che siamo arrivati e hanno persino bloccato l'arrivo dei pompieri del posto. Chiamati dai poliziotti. Non le sembra strano? Sono convinto che siamo controllati e visti dalle telecamere comandate a distanza, con tanto di sonoro, senz'altro?.. Adesso parlerò più forte nel dire bambanate. Entriamo colonnello e aspettiamo gli specialisti! > Poi appena all'interno Vitalie fece segno al pilota di sedersi tranquillo e restare di fronte alla nascosta telecamera. Mentre lui e il colonnello davano una sbirciatina attorno.

Giorgio indicava senza farsi notare delle altre telecamere nascoste che nemmeno Ambra sapeva di averle in casa. Qualcuno la controllava giorno e notte, mentre pensava che l'avevano senz'altro registrato per bene, mentre

in camera da letto faceva all'amore con Ambra. *“Accidenti sti bastardi!”* sbottò tra se Giorgio incavolato e alla fine, trovò un modo per eludere una telecamera sistemata in una grata dell'aria condizionata, aprì un grosso armadio di vestiti e l'anta bloccava la vista. Così Giorgio, poté spostarsi e infilare la scala per la cantina, ricordandosi del suggerimento di Dumas: *“Papà dai una occhiata in cantina, forse è laggiù legata?”* E precipitosamente si mise a scendere la scala e appena dietro un grosso armadio trovò Ambra legata e imbavagliata. La slegò velocemente: < Chi è stato quel figlio di puttana, ha farti questo? > mentre se la stringeva contro il petto felice, sentendo che respirava ancora. Ambra era frastornata e sfinita, dopo tre giorni in quel modo da prigioniera e poi a fatica provò a dire con affanno e la bocca arsa e impastata dalla lunga sete: < Grazie Giorgio! > sentendo poi di un mancamento, e crollò tra le sue braccia. Giorgio la prese in braccio e la portò di sopra infischiosene delle telecamere che riprendevano senz'altro tutta la scena. < Presto colonnello andiamocene di qui alla svelta, tra poco saremo circondati dai cattivi del reame?... Presto fuori! > salendo sopra l'aeromobile, mentre dava ordini al pilota: < Presto e lei, metta in moto l'elicottero e via velocemente! > e in un baleno erano già in alto, nel vedevano tre auto di servizio blindate arrivare di volata nella villa. Ma loro ormai erano in volo sulla Senna. Mentre il colonnello diceva al suo pilota: < Presto! Vai ad un primo ospedale qua vicino, predisposto per l'eliporto! >

< Niente ospedale! Andiamo a Lione al centro addestramento vigili del fuoco, la siamo al sicuro. Li conosco tutto e sono ragazzi fidati. Qui ormai si è annidato il marciame e se rimaniamo, ci restiamo senz'altro secchi! Perché e senz'altro, saremo noi poi, alla fine i sequestratori e se poi per pura fatalità siamo morti, non possiamo dire la nostra... nel salvare la faccia sporca di molti criminali. > mentre sistemava meglio la donna sul sedile con la cintura di sicurezza. Nel chiedere poi. < Mi dia per favore colonnello, quel satellitare di Ambra... Non penso che sia lei che la dimenticato sul suo elicottero, ma altri l'hanno messo e così, vediamo un po' Colonnello? > mentre Giorgio trafficava, nel dire avanti: < Questo gioiello della tecnica moderna sanno fare un sacco di cose, basta saperle interpretare e ecco... > mentre con decisione lo apriva e subito notò che era stato manomesso per captare il segnale e anche le voci, da tenere tutto sotto controllo. Perciò Giorgio staccando i vari contatti interruppe il segnale e alla fine stava per buttarlo dall'elicottero quell'aggeggio. Ma poi, si ricordò che lì ha bordo, lui stesso aveva sistemati un piccolo impianto di

ricerca, mai usato e al momento poteva con piccole modifiche collegarsi con la fonte di ricezione. E così mentre percorrevano quel breve tratto fino a Lione, Giorgio si impegnò a trovare il collegamento voluto e alla fine, mentre il colonnello stava dando da bere ad Ambra che si era un po' ripresa, Giorgio urlò quasi dalla gioia per aver fatto il giusto collegamento e dai microfoni del mezzo stavano ascoltando e registrando le comunicazioni, che si scambiavano tra i vari gruppi, creati in segreto dal faccendiere Ross divenuto al momento direttore generale della Sécurité française. E con grande gioia da parte di Ambra, ripresasi un poco, che ascoltava le varie fasi e rimproveri elargite tranquillamente, non immaginando che la frittata era stata girata in favore degli altri. mentre Ross stava dicendo ai subalterni: < Ve la stavate prendendo comoda, invece di appiccare prima l'incendio nella villa per eliminare ogni traccia? Buoni a nulla! Quella puttana doveva sparire. L'amica del presidente, che l'aveva messa al comando al posto mio! Non ha mai capito nulla di comando quell'oca! Poi, adesso se la faceva anche con il bel pompiere. Saltato fuori da chissà dove? Altro stronzetto! Accidenti diamoci da fare a ripristinare il collegamento! Dobbiamo sapere cosa tramano adesso e pertanto bisogna eliminarli tutti! I miei soci in centrale non ammettono sbagli. Capito!... Dai trova quel maledetto segnale!! > mentre si metteva a rispondere al cellulare e alla fine altri nomi saltarono fuori, essendo troppo incavolato per aver sottovalutato quel maledetto pompiere di Sault! E pertanto sciorinava fuori nomi oltre quello dell'interlocutore dall'altro lato del cellulare e non aveva cura di tenere la bocca chiusa quel Ross: < E' tutto sotto controllo ministro Lacches. Stia tranquillo! Ci sarà un bel falò e track tutto finito!... Ca terrò informato, signor ministro! >

< Pure quello è coinvolto? Figli di puttana tutti! > sbottò Ambra, nel dire avanti incavolata: < Il bullo che al ricevimento dell'anno si era presentato con la sorella, così l'aveva presentata. Invece era una ballerina di un nait club di periferia, il santerello? Accidenti averlo tra le mani... >

Mentre Ross commentava avanti al telefono: < Presto sarà tutto sotto controllo, tranquilli! E tu sei riuscito a prendere quel maledetto segnale?!> spiegava e imprecava al tempo stesso con il tecnico che aveva perso il segnale, col l'elicottero del colonnello Dandrè. Giorgio nel frattempo, chiedeva sorridendo alla donna abbastanza demoralizzata dai fatti incresciosi capitatale addosso: < Allora le va bene direttore, questa musica di auto condanna del suo vice? Stiamo registrando alla grande e vediamo se racconteranno altre belle storie fantastiche di spionaggio, ha fregare e

rapire soldi dei contribuenti per fidanzarsi e sputtinarsi a vicenda? Vigliacche carogne che tramano nell'ombra! > sbottò Giorgio, mentre si avvicinava alla donna demoralizzata, più che sfinita, nel dire: < Coraggio Ambra, presto sarai tra amici e ti cureranno meglio! Al momento abbiamo solo acqua... > mentre il pilota passava una tavoletta di cioccolata per ridare un po di vigore al fisico stremata da quei giorni fatti come prigioniera dai suoi stessi gregari. Ricordandosi, nell'averli visti in viso e pertanto sapeva che l'avrebbero eliminata molto prima. Era diventata una spina nel fianco di qualcuno all'interno dell'agenzia. Poi tralasciò quei brutti ricordi e rispose: < Grazie a tutti voi! Basta e avanza il cioccolato al momento... > poi rivoltosi a Giorgio nel dire, guardandolo felice per la sua rapida azione: < Il saper che hai sfidato l'impossibile per scovarmi e salvarmi mi rende estremamente felice Giorgio! > mormorò sorridendo.

< Ma guarda che il tutto lo devo a mio figlio Dumas, che alla partenza mi ha detto con serietà, alla notizia della tua scomparsa: Mi raccomando Papà, fruga in cantina, la troverai senz'altro la sotto legata... Comprendi Ambra, ho un figlio veggente e l'ho già notato in altre occasioni. Perciò, dovremo essere riconoscenti, nel suo modo di ripagarmi per il bene che gli procuro come padre adottivo, è qualcosa di molto positivo. > provò a dire.

< Gli vuoi veramente bene, vero? Sono contenta per voi! >

< Dovresti dire per noi, dobbiamo essere contenti di avere un figlio già svezzato. La trovi giusta la mia opinione Ambra? >

< Non merito tante attenzioni, Vitalie! > tentò di spiegarsi un po' faticosamente, per qualcosa che non voleva che accadesse, ma l'inevitabile stava capitando e lei ancora non era pronta e ha fatica disse: < Poi una famiglia è una grossa responsabilità da prendere in considerazione e io non ho la minima idea al momento. Poi come vedi sono nata per comandare e dare ordini. Questo l'ho so fare bene. Al momento Vitalie ho la testa frastornata. Vorrà dire che ne riparleremo, giusto Vitalie? Rispose con un vago sorriso smunto.

Giorgio aveva compreso più che bene e subito, fin dal primo momento da quando la chiamato per cognome. Tutto finiva lì, in quel momento con un bel ringraziamento e basta....

Ma poi il discorso già prima annullato, fu interrotto per l'arrivo a destinazione. L'elicottero si stava posando nel cortile dell'accademia dei pompieri a Lione. Il colonnello via radio ancora in volo, aveva già dato istruzioni precise prima dell'arrivo, di bloccare chiunque tenti di entrare in caserma senza una sua autorizzazione precisa. E appena a terra il medico

del reparto era già sul posto e tentava di controllare le piccole escoriazioni e la salute del direttore generale. Appena passata da loro pochi giorni prima e pertanto adesso, decisa come di sua abitudine fare, declinava ogni aiuto: < Va tutto bene dottore! La vostra mensa è ancora aperta a quest'ora? Ho solamente fame e bere una buona bibita ghiacciata! Ecco cosa voglio per rimettermi in sesto? > mentre i presenti si guardarono in viso e uno di loro rispose sorridendo alla decisione del direttore generale: < Venga l'accompagniamo in mensa e troverà ciò che desidera. Direttore! >

< Questo sì, ch'è parlare giusto. Andiamo! > provando a camminare un po, barcollante. Mentre Giorgio stava parlando al telefono col figlio Dumas: < Grazie figliolo per il consiglio. Si è rivelato esatto! Ciao a presto, saluti... Il direttore ti ringrazia a sua volta. > rivolto alla donna che le aveva fatto cenno di salutare il figlio: < Dumas ricambia i saluti! > mentre entravano in mensa dell'accademia, Giorgio stava ripensando al tutto e in fondo non è che ne sentiva una grande perdita. Ancora non sapeva bene se veramente Ambra poteva essere la donna giusta? Poi si prese una bottiglia di acqua ghiacciata e incominciò a scolarsela alla grande, dalla tanta sete che aveva in corpo.

Mentre il direttore stava discutendo con il colonnello Dandrè. Su come gestire la situazione al momento. Poi penso bene di fare una telefonata al primo ministro e svegliarlo se fosse già coricato. Tanto per tenere vispa la fiamma vendicatrice, usando un cellulare passatole da qualcuno: < Scusi l'ora tarda, carissimo primo Ministro! Sono Ambra Delphi e non sono ancora morta, come avrebbero voluto molti che mi amano alla follia!... Certo che sono viva e vegeta, anzi, s t'ho mangiando un buon bouillabaisse ch'è la fine del mondo! Mi creda.... comunque bando alle ciance ho una piena registrazione dell'attentato avvenuto contro la mia persona! E' un degno complotto fatto da sovversivi nascosti e pronti ha tutto. Ho voluta avvisare di persona, che domani troverà su tutti i quotidiani a caratteri cubitali, il resoconto di tutta la faccenda. Buona notte primo ministro! > sbottò nel dire. Questa proprio non potevo non togliermi la soddisfazione di sbatterla in faccia a quel babbeo flaccido. > Facendo sorridere i presenti.

Capitolo Tredicesimo

Al mattino dopo, tutti i principali quotidiani stavano informando i cittadini del grave ribaltone nella centrale spionistica della nazione, descrivendo a caratteri cubitali:

La Sécurité National Francese è stata oggetto di complotti contro il direttore generale Ambra Delphi. Era stata rapita e rinchiusa nella sua stessa villa legata nello scantinato. Salvata da un valoroso amico fidato pompiere, giunto di proposito da Sault dove lavora. Riuscendo a portarla in salvo lontana dai suoi rapinatori e colleghi malintenzionati, nello sventare l'ammutinamento all'interno dell'agenzia investigativa stessa. Molte teste cadranno avendo intercettato e registrato ogni commento dei malavitosi all'interno. E sono coinvolti: Partendo, dal ministro di grazia e giustizia Aldo Lacches, implicato, oltre il ministro dei servizi interni Ferdinando Derie, ai funzionari della stessa Sécurité il vice direttore Lambert Ross, inoltre vari piccoli funzionari che assecondavano il vice direttore nel prendere possesso alla direzione della stessa Sécurité. Tutti sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri a Parigi. Il presidente della repubblica si è scusato per lo smacco e congratulato con il direttore generale della Sécurité National Francese, Ambra Delphi, per la rapida risoluzione di quei incresciosi avvenimenti capitati.

Giorgio si apprestava a lasciare Lione per far ritorno a Sault. La sua missione era terminata e il direttore generale lo stava salutando nell'ufficio del colonnello. < Vitalie mi è stato di grande aiuto. Le sarò sempre grata per la sua disponibilità senza fini. Devo essere sincera non sono fatta per essere una donna di casa felice e contenta, e so anche che lei non sarebbe mai disposto ad accettare compromessi per far carriera, pur di essere al fianco della donna, diciamo del cuore! Senza rimpianto Vitalie, le voglio bene, m'ah! È meglio fermarsi qui. Giusto Vitalie? >

< Più che giusto direttore generale, la saluto e le auguro ogni bene, fatto dal cuore! Arrivederla e se le occorre una mano, Vitalie è sempre disponibile! Arrivederci! > uscendo dall'ufficio abbastanza sollevato. Pensando che il fuoco non perdona e ci si può rimanere troppo ustionati ad

insistere avanti. Mentre saliva sull'elicottero del colonnello che l'avrebbe riportato a casa.

Quando l'elicottero si posò nel piccolo piazzale della caserma a Sault, erano tutti fuori ad attenderlo. Giorgio smontò deciso e abbracciò Dumas felice del suo rientro e Willy che scodinzolava felice. Poi Giorgio si guardò attorno salutandoli i compagni corsi fuori al suo arrivo, avendo letto i giornali della bella impresa che aveva in un batter d'occhio risolto l'impiccio. Dimostrando l'arte di sapersi arrangiare e sbrogliare ogni rognia capitata a tiro. Poi sentì alle spalle una voce familiare e si voltò, sapendo già chi fosse: < Bentornato a casa Giorgio! > si congratulò Madlen.

< Qual buon vento ti porta da queste parti Madlen oggi? > rispose sorridendo alla donna che in parte l'aveva abbastanza ammagliato, ed ora era lì anche lei per accomiarsi e salutarlo per rispetto e andandosene via appena dopo, dal suo bamboccio che l'aspettava in municipio? Immaginò Giorgio, pensando che era la settimana degli abbandoni e commiati, a non finire? < Accidenti! > gli scappò di dire forte e lei prontamente lo riprendeva nel dire: < Come al solito vai sempre per le spicce, vero Giorgio? > buttandogli le braccia al collo e baciandolo di prepotenza. Al primo momento Giorgio si sentì frastornato e imbrigliato in qualcosa di molto più grande, ma poi si lasciò andare e assaporò con piacere quelle labbra da tanto tempo bramate a dismisura, da non immaginare mai che fosse una cosa così veritiera, quello che gli stava capitando in quel momento, pensando che fosse soltanto un bel sogno e null'altro.

Tutti i fuochi si possono domare, ma il fuoco dell'amore, quello vero è impossibile spegnerlo, qualcosa rimane sempre in fondo tra la brace a covare....

FINE

Romanzi scritti in PDF da: Pierantonio Marone
Muggia Ts - 040274356 - 3683090752

Romanzi inserito nel SitoWeb <http://erosmemkhotep.altervista.org/>

Anche i clown si spogliano
L'ardua risorsa
Identità perduta
FarWest - La mappa scomparsa
Futili pensieri a Wadi Rum
Il fuoco non perdona
La ragazza del lago Maggiore
L'attesa primavera
La vita è un grande gioco: c'è chi vince e chi perde
le vie del Signore sono infinite
Memorie confuse del passato
Oltre il riflesso, l'inganno?
Perché l'hai fatto?
Pura fatalità
Rincorrere il rischio
Sogni infranti
Stagioni da ricordare
Un fluttuare di un fico nella notte
Un legame difficile
Una fermata di troppo
Valida soluzione
Venti anni e un giorno per vivere
Viaggio inaspettato